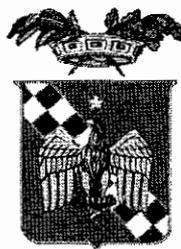


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 22 gennaio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

CRISI AP

Digiacomo replica ad Antoci

m.b.) Continuano le polemiche politiche alla Provincia. Dopo l'attacco del Pd e la replica del presidente Antoci, il parlamentare regionale Giuseppe Digiacomo torna all'attacco e controreplica alle ultime dichiarazioni del presidente della Provincia. "Il presidente Antoci fa parallelismo rispetto a cose diverse. Il Comune di Comiso, durante la mia sindacatura, ha preso un solo dirigente esterno e peraltro attraverso una selezione trasparente pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. Nei dieci anni della mia amministrazione sono state realizzate oltre 100 opere pubbliche per più di 100 milioni di euro; la Provincia non è ancora riuscita a spendere i 60 milioni di euro dei fondi ex Insicem. La vicenda dei lavoratori precari interessa 4 milioni di mezzo di persone in tutta Italia,

certamente non è una questione solamente in capo al Comune di Comiso. Sulla questione della trasparenza, mi dispiace per il presidente, ma non possiamo accettare lezioni da nessuno. Vorrei solamente ricordare la nomina del giudice Severino Santiapichi per presiedere la commissione che ha aggiudicato i lavori di realizzazione dell'aeroporto di Comiso e sovrintendere alle procedure di selezione per le assunzioni. Infine sulle infrastrutture, ed in particolare la 514, respingo con forza le accuse di avere esercitato speculazioni: è una pura falsità. Del resto i ritardi e le inadempienze sono sotto gli occhi di tutti".

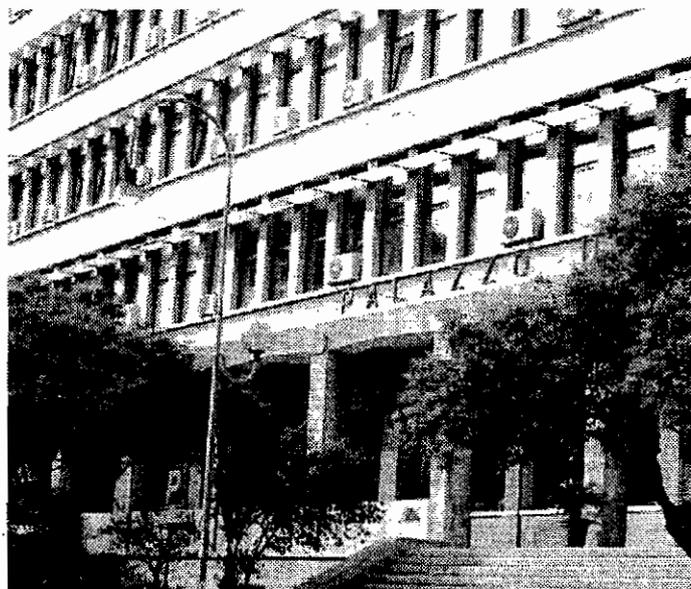
CRONACHE POLITICHE. Il coordinatore provinciale del Pd ribatte al presidente della Provincia

Antoci delude pure il Mpa «La verifica non ci soddisfa»

«Una mera discussione su equilibri ed equilibrismi politico-amministrativi, piuttosto che concentrarsi su aspetti programmatici come più volte richiesto».

Gianni Nicita

●●● Si dovrebbero vedere domani nuovamente i segretari dei partiti che sostengono la giunta Antoci. E ci dovrebbe essere pure il Mpa che chiede spazio in giunta. Anche se non tutti sono d'accordo all'ingresso degli autonomisti considerato che detengono la presidenza dello Iacp per eredità di Riccardo Minardo quando erant forzista. Insomma, un assessorato al Mpa passerebbe da una restituzione della presidenza Iacp. Anche perchè, da non dimenticare, c'è l'anomalia rappresentata dal fatto che gli autonomisti sostengono la giunta di centrosinistra a Modica. Ma il Mpa ieri sera ha fatto sentire la propria voce: «Esprimiano il nostro chiaro disappunto per il fatto che la conclusione della riunione di verifica sia rappresentato dal Presidente come un vertice di maggioranza esaustivo dei problemi che sta attraversando l'amministrazione provinciale senza preoccuparsi di rendere partecipi



Il palazzo della Provincia

gli altri partiti della coalizione che lo hanno votato. Ci dispiace altresì rimarcare - scrive il Mpa - come di fatto la verifica si sia limitata ad una mera discussione su equilibri ed equilibrismi politico-amministrativi, piuttosto che concentrarsi su aspetti programmatici come più volte richiesto e ribadito dal nostro Movimento e di conseguenza registriamo l'ennesimo atto di presunzione politica, nei confronti di due forze, come Mpa e As, che hanno appoggiato l'attuale pre-

sidente. Tutto ciò si aggiunge ad una sottovalutazione dei ruoli politici che non riteniamo più sostenibile. Inoltre consideriamo assolutamente superfluo e stucchevole le chiamate di coro da parte del Pd, circa la nostra collocazione politica. Del nostro operato risponderemo ai nostri elettori e ai cittadini tutti».

Ma intanto al coordinatore provinciale del Pd non è andata giù la replica del presidente Antoci quando fa riferimento al

mandato di Digiaco da sindaco di Comiso. «Il Comune di Comiso, durante la mia sindacatura, ha preso un solo dirigente esterno e peraltro attraverso una selezione trasparente pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. Nei dieci anni della mia amministrazione sono state realizzate oltre 100 opere pubbliche per più di 100 milioni di euro; la Provincia non è ancora riuscita a spendere i 60 milioni di euro dei fondi ex Insicem. La vicenda dei lavoratori precari - incalza Digiaco - interessa 4 milioni di mezzo di persone in tutta Italia, certamente non è una questione solamente in capo al Comune di Comiso. Sulla questione della trasparenza, mi dispiace caro presidente, ma non possiamo accettare lezioni da nessuno. Vorrei solamente ricordare la nomina del giudice Severino Santiapichi per presiedere la commissione che ha aggiudicato i lavori di realizzazione dell'aeroporto di Comiso e sovrintendere alle procedure di selezione per le assunzioni. Infine sulle infrastrutture, ed in particolare la 514, respingo con forza le accuse di avere esercitato speculazioni: è una pura falsità. Ma poi su che cosa avremmo dovuto speculare? I ritardi e le insipienze sono sotto gli occhi di tutti». (GM)

I commissari annunciano: situazione non più sostenibile **Mpa sull'accordo alla Provincia** **«Equilibrismi politico-amministrativi»**

La crisi alla Provincia è rientrata. Ma le ripercussioni di quanto accaduto e delle decisioni finali che hanno consentito di riannodare i fili restano vive più che mai. Specialmente nell'Mpa, che contava di avere quel riconoscimento che chiede da tempo, ma che finora non ha avuto.

Così, i tre commissari provinciali Pietro Barrera, Rosario Burgo e Gianni Distefano mettono i puntini sulle "i". «Ci dispiace rimarcare – affermano – come di fatto la verifica si sia limitata ad una mera discussione su equilibri ed equilibrismi politico-amministrativi piuttosto che concentrarsi su aspetti programmatici, come più volte richiesto e ri-

badito dal nostro movimento». Quanto accaduto, per Mpa altro non è che «l'ennesimo atto di presunzione politica nei confronti di due forze, Mpa e As, che hanno appoggiato l'attuale presidente».

In pratica, il Movimento per l'autonomia si prepara ad abbandonare la maggioranza di centrodestra. Non è detto espressamente, ma il giro di parole utilizzato porta a questa conclusione. Per i tre commissari, infatti, «tutto ciò si aggiunge ad una sottovlutazione dei ruoli politici, che non riteniamo più sostenibile».

Bacchettate anche al Pd, che ha accusato Mpa di correttezza in questo stato di cose alla Provin-



Pietro Barrera

cia: «Consideriamo superflua e stucchevole – affermano – la chiamata di correo da parte del Pd circa la nostra collocazione politica. Del nostro operato risponderemo ai nostri elettori ed ai cittadini tutti».

Ed a proposito di Pd, il coordinatore provinciale Pippo Digiacomo è tornato sulla questione per rispondere al presidente Franco Antoci: «Il Comune di Comiso – ha affermato – durante la mia sindacatura ha preso un solo dirigente esterno e attraverso una selezione trasparente pubblicata sulla Gazzetta ufficiale. Nei dieci anni della mia amministrazione sono state realizzate oltre cento opere pubbliche per più di cento milioni di euro; la Provincia non è ancora riuscita a spendere i sessanta milioni di euro dei fondi ex Insicem». Quindi, rivolto ad Antoci afferma: «Sulla questione della trasparenza non possiamo accettare lezioni da nessuno». * (a.l.)

PARLA FAILLA

Sviluppo economico «Abbate? Attacchi gratuiti»

g.l.) “Devo esprimere il mio apprezzamento per l’opera dell’assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, che lavora in sinergia con la commissione consiliare competente (lo testimonio in quanto componente della stessa) e con il Consiglio”. E’ il vicepresidente del consesso di viale del Fante, Sebastiano Failla, ad intervenire a difesa di Cavallo valutando come “pretestuose e legate a logiche superate gli attacchi gratuiti che il consigliere Abbate lancia nei confronti dell’assessore. La valutazione scaturisce dalla consapevolezza che il lavoro e gli atti deliberativi che promanano dalla volontà politica del Consiglio e dell’Amministrazione, in special modo quelli scaturenti dallo Sviluppo economico, settore chiave in questo dato momento storico, sono sempre frutto della concertazione e della condivisione di obiettivi finali in linea con la strategia amministrativa che la coalizione si è data e che è stata ripetutamente premiata dall’elettorato con vittorie nette ed inequivocabili. L’opposizione faccia il proprio lavoro, utilissimo e necessario alla vita di una sana democrazia, sulla scorta di certezze e di fatti. L’illusione e la presunzione di conoscere fatti che poi non corrispondono al vero deprimono questo importante lavoro e lo sviliscono ad atteggiamento di bottega e di minimo cabotaggio.

POLITICA & PROVINCIA

Failla difende l'assessore «Accuse strumentali»



Sebastiano Failla

●●● Il consigliere di Sinistra democratica, Ignazio Abbate, aveva lanciato strali all'indirizzo dell'assessore allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, per due determine dirigenziali, sottoscritte il 31 dicembre 2008, che stanziavano un totale di ventinovemila euro per affidare due incarichi professionali esterni per condurre due studi: uno sulla "carrubicultura" ed un altro per "forme alternative di sviluppo". In difesa dell'assessore interviene il vice presidente del Consiglio, Sebastiano Failla, che in una nota dice: «Devo valutare come pretestuosi e legati a logiche superate gli attacchi gratuiti che il consigliere Abbate lancia nei confronti dell'assessore. La valutazione scaturisce dalla consapevolezza che il lavoro e gli atti deliberativi che promanano dalla volontà politica del Consiglio e dell'amministrazione, in special modo quelli scaturenti dallo Sviluppo economico, settore chiave in questo dato momento storico, sono sempre frutto della concertazione e della condivisione di obiettivi finali in linea con la strategia amministrativa che la coalizione si è data e che è stata ripetutamente premiata dall'elettorato con vittorie nette ed inequivocabili. L'opposizione - incalza Failla - faccia il proprio lavoro, utilissimo e necessario alla vita di una sana democrazia, sulla scorta di certezze e di fatti. L'illusione e la presunzione di conoscere fatti che poi non corrispondono al vero deprimono questo importante lavoro e lo sviliscono ad atteggiamento di bottega e di davvero minimo cabotaggio». (*GN*)

Provincia Mozione d'indirizzo di Mandarà **«Affidiamo alcuni servizi alle unità della Bonifica»**

Salvatore Mandarà non finisce mai di sorprendere. Questa volta il consigliere provinciale e presidente Pdl della commissione Sviluppo economico, lancia una proposta concreta per garantire l'utilizzo dei lavoratori del Consorzio di bonifica n. 8, in coincidenza con i periodi di inattività, «con rapporti di lavoro a tempo determinato e con retribuzione in parte a carico dell'ente».

Mandarà ha presentato una mozione d'indirizzo al presidente della Provincia Franco Antoci,

all'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo ed al presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti.

L'esponente del centrodestra chiede la firma di un protocollo d'intesa tra Provincia e Consorzio di bonifica n. 8 per assicurare alcuni servizi provinciali. Mandarà suggerisce di impiegare questo personale «nella manutenzione stradale, nella pulizia e scerbatatura, nel ripristino di muretti a secco e nella recinzione di aree soggette a discarica». * (g.c.)

Legambiente Mobilitazione contro la pesca di novellame

Giuseppe Calabrese

Stop alla pesca del novellame. Legambiente si mobilita dopo il via libera dell'assessorato regionale alla Cooperazione e alla Pesca. L'associazione ambientalista chiede un tavolo tecnico per ottenere il divieto di questo tipo di pesca in territorio ibleo.

I responsabili di Legambiente hanno già sollecitato il presidente della Provincia Franco Antoci, gli assessori al Territorio e Ambiente Salvo Mallia e allo Sviluppo economico Enzo Cavallo, i sindaci dei comuni marinari, la deputazione iblea all'Ars, la Capitaneria di porto di Pozzallo, le centrali cooperative e quelle della piccola pesca, la Fipsas e le associazioni subacquee.

«Nonostante a tutti i livelli politici – ricorda polemicamente l'associazione ambientalista – ci si dichiari in favore della tutela e della valorizzazione del mare e della piccola pesca, ogni anno nessuna iniziativa viene presa per impedire che in provincia si attui tale pesca. Nonostante tale attività – aggiunge Legambiente – non venga effettuata da nessun pescatore in provincia e non comporti alcun vantaggio economico, se ve ne fosse alcuno, ma solo impatto ambientale, si permette a pescatori di altre marinerie di razzare il nostro mare, impoverendo ulteriormente il Mediterraneo». ◀

RAGUSA

Interrogazione su Bit Milano

m.b.) Dopo aver denunciato "le gite-trasferta" per alcune fiere a chi ha preso parte la Provincia, il consigliere provinciale Azzurri verso il Pdl, Silvio Galizia ha presentato ieri un nuovo atto ispettivo. Nell'interrogazione, indirizzata al presidente del Consiglio provinciale e al presidente della Provincia, si chiede di conoscere "per quale motivo non è stato revocato l'impegno di spesa assunto nei confronti della ditta Sikelia srl per l'organizzazione della fiera di Milano denominata Bit, borsa internazionale del turismo, quando tale ditta risulta diffidata dall'Assessorato regionale al Turismo ed in contenzioso con quest'ultimo per possibili danni cagionati ad alcuni enti pubblici e privati - si legge testualmente - Si fa presente per onor di cronaca che la suddetta è la stessa che ha organizzato in subappalto il tanto discusso piano di comunicazione dell'Atto Ragusa Ambiente". Galizia chiede risposta scritta e chiede che venga discussa nella prima seduta utile del Consiglio provinciale.

«Dove sono i fondi Isc?»

Salvatore Vargetto. «L'attivazione potrebbe rappresentare un concreto segnale per l'economia iblea»

"Troppi posti di lavoro sono stati persi in questi ultimi due mesi. E non si fa nulla per cercare di arginare questo fiume in piena. A cominciare dall'attivazione dei fondi ex Insicem che potrebbero rappresentare un primo chiaro e concreto segnale per l'economia di un territorio in grave difficoltà". È il presidente provinciale dell'Upla Clai, Salvatore Vargetto, a lanciare l'allarme, dopo aver preso atto dei numeri contenuti in una sorta di bollettino di guerra, i numeri riferiti ai licenziamenti effettuati dalle piccole e medie imprese presenti sul territorio.

"E si tratta di cifre che creano grande preoccupazione - afferma Vargetto - ad una associazione come la nostra che guarda con grande attenzione ai segnali di sviluppo. Già in tempi non

sospetti, vale a dire l'autunno scorso, quando si parlava di crisi ma gli effetti nefasti non si erano ancora spiegati in tutta la loro gravità, avevamo chiesto la creazione di una task force, una cabina di regia che potesse in qualche modo interpretare le esigenze del mondo economico della nostra provincia. L'unica cabina di regia attualmente insediata è quella che concerne i fondi strutturali. Ma ritengo si possa pensare ad un organismo ancora più complesso, anche se la snellezza deve rimanere il suo punto di forza, per cercare di esaminare, in modo analitico, quello che sta accadendo. I dati in nostro possesso, per l'osservatorio privilegiato di cui possiamo godere, ci dicono che la strada è tutta in salita, che, anche per la provincia di Ra-

gusa, non ci sarà risveglio prima della fine di quest'anno e che la crisi è destinata a macinare ancora centinaia di posti di lavoro. Non basta, però, dire che il peggio deve ancora venire, per mettere tutti sull'attenti. Occorre intervenire in maniera concreta ed efficace, perché solo così si potranno dare delle risposte serie ai piccoli e medi imprenditori operanti in provincia di Ragusa, gli stessi piccoli e medi imprenditori che costituiscono il nerbo del tessuto produttivo dell'economia locale". La richiesta dell'Upla Clai, quindi, è chiara. "Una cabina di regia complessiva e non settoriale - prosegue Vargetto - solo questa potrà fornirci le chiavi di lettura su cosa sta succedendo e indicarci come intervenire".

G. L.

AUTOPARCO

Polizia provinciale, al via l'appalto per 4 veicoli

g.l.) La Provincia regionale di Ragusa ha bandito una gara d'appalto per la fornitura di quattro veicoli nuovi di fabbrica per l'autoparco della Polizia provinciale, nucleo di vigilanza venatoria. Il bando e il disciplinare di gara contenente le norme integrative del bando in questione sono visionabili presso il settore Polizia provinciale e autoparco della Provincia regionale di Ragusa presso la sede di contrada Mugno, centro direzionale Asi, oppure presso la sede di via Giordano Bruno nei giorni dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 ed il martedì ed il giovedì anche dalle 15 alle 17. Il bando è scaricabile anche sul sito internet della Provincia, all'indirizzo telematico www.provincia.ragusa.it, nella sezione gare e appalti. Il termine ultimo di presentazione dei plichi di partecipazione alla gara entro le 13 del 9 febbraio prossimo. L'apertura delle offerte è prevista per il giorno successivo.

CONCORSI

Bandi all'Urp-Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione.

Concorso a cinque posti presso il Comune di Montalbano Jonico, in provincia di Matera. Laurea in Lettere, diploma, licenza media con patente Dk. Scadenza il 29 gennaio.

Concorso a tre posti presso il Comune di Campi Salentina, in provincia di Lecce. Titoli: laurea in Servizio sociale, licenza media con qualifica, scadenza 2 febbraio 2009.

Concorso a 48 posti presso l'Inail, titoli laurea in Medicina e Chirurgia, scadenza 29 gennaio. Concorso a 12 posti presso l'Università Federico II di Napoli, titoli diploma di perito agrario, diploma di maturità, licenza media. Scadenza 29 gennaio.

Concorso a 6 posti presso il Comune di Bollate, in provincia di Milano. Titoli: diploma sociopsicopedagogico, assistente sociale. Scadenza 29 gennaio.

Ulteriori informazioni al numero verde 800-012899.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

TERRITORIO E AMBIENTE

Per l'impianto di Vittoria si attende l'autorizzazione ambientale. E proprio ieri pomeriggio, in proposito, il presidente dell'Ato, Gianni Vindigni, era a Palermo per completare le procedure

Discariche, non cambia nulla

I Comuni di Ispica e Scicli continueranno a scaricare nella struttura di Ragusa

Non cambia nulla nel panorama della gestione delle discariche a livello provinciale. Scicli e Ispica continueranno a scaricare in contrada Cava dei modicani, a Ragusa. Mentre per Vittoria si attende l'autorizzazione ambientale. E proprio ieri pomeriggio, in proposito, il presidente dell'Ato, Gianni Vindigni, era a Palermo per completare le procedure. Ieri mattina, a proposito del sito del Comune capoluogo, il prefetto, Carlo Fanara, dopo il tavolo operativo di martedì mattina tra i vertici della società d'ambito e i rappresentanti dell'Amministrazione comunale di Scicli, ha inviato una lettera allo stesso Vindigni, intenzionato a dare attuazione al deliberato dell'assemblea dei soci di venerdì scorso, anche dopo che il cda, martedì pomeriggio, ha accettato all'unanimità le prescrizioni del rappresentante del Governo, con cui lo invita a soprassedere sulle modifiche relative al 191.

Significa che le autorizzazioni continueranno a permanere per Scicli e Ispica affinché entrambi i Comuni possano continuare a scaricare in contrada Cava dei modicani. Con l'impegno, ma questo era già stato deciso nella riunione di martedì mattina, di completare tutti gli adempimenti tecnici propedeutici alla riapertura della discarica di contrada San Biagio a Scicli, fonte di numerose proteste da parte dei cittadini. "La strada che abbiamo imboccato - sostiene il presidente Vindigni - sembra essere quella giusta perché si registra grande collaborazione tra i vari enti locali e soprattutto si vuole fare in modo che questa matassa non rimanga ingarbugliata ma anzi possa definire, per quanto pos-

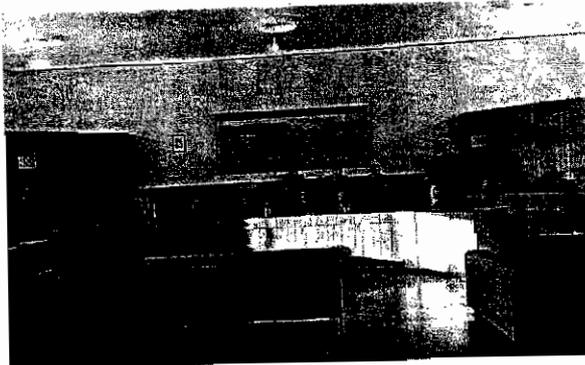
sibile, le prospettive di un sistema destinato a dare risposte di un certo tipo all'intera collettività. Anche dopo la seduta del Consiglio di amministrazione dell'altra sera, mi pare che tutti i nodi possano venire al pettine e che la gestione delle discariche possa continuare così come era stato preventivato. Tutt'al più che da un momento all'altro attendiamo l'autorizzazione per il sito di contrada Pozzo Bollente, a Vittoria, che ci consentirebbe di gestire l'attuale fase con una tranquillità supplementare". Ribadisce la propria soddisfazione, per lo spirito di collaborazione instauratosi, anche il sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, che si è affrettato a ritirare la delibera del 22 dicembre scorso, la stessa che aveva scatenato l'incidente diplomatico col Comune di Ragusa e che, in qualche modo, aveva spinto l'ente di palazzo dell'Aquila ad un ultimatum: dall'1 febbraio non più rifiuti del Comune di Scicli. "I prossimi giorni serviranno - afferma il primo cittadino di Scicli - a comprendere in che modo dare attuazione agli impegni che abbiamo assunto e che, certo, intendiamo rispettare. La questione dei rifiuti, nell'intera provincia di Ragusa, è molto delicata".

GIORGIO LUZZO

DISCARICA DI SCICLI

Il Consiglio fa marcia indietro

Il Consiglio comunale di Scicli ha fatto marcia indietro, così come chiesto dal Prefetto. E nella riunione di martedì sera il massimo consesso ha revocato la delibera del 22 dicembre con cui affermava di negare l'utilizzo della discarica di San Biagio fino a quando la stessa non fosse stata messa in sicurezza. Maggioranza e minoranza hanno votato la revoca di quel "no". L'Ato Ambiente Ragusa ha ora il compito di collaudare i lavori di captazione del biogas, mettere in sicurezza la prima vasca con la copertura provvisoria mediante il telo in polietilene e la contestuale regimentazione delle acque meteoriche, razionalizzare la condotta e l'accumulo del percolato mediante l'eliminazione dell'attuale bacino a cielo aperto e la realizzazione di un bacino chiuso, a norma. Nel verbale sottoscritto in Prefettura tra l'amministrazione comunale di Scicli, presente il presidente del consiglio, Antonino Rivilito, è stato sottoscritto l'accordo per cui si presuppone il rientro del debito che Modica, Ispica e Pozzallo hanno nei



confronti di Scicli. L'ato Ambiente attiverà tutti gli strumenti giuridici in suo possesso per ottenere tale risultato: il commissariamento dei comuni debitori e le procedure esecutive.

L'obiettivo della Prefettura e dell'Ato è di creare le condizioni per riaprire San Biagio e per creare nuove vasche.

Intanto, il Sutas, il comitato di ambientalisti che da un paio di anni affronta le emergenze ambientali chiede

Riunione del Consiglio comunale sulla discarica per rifiuti

a tutti gli attori istituzionali di aprire i centri di compostaggio e iniziare la raccolta differenziata. "L'inefficiente gestione e la mancanza di progettazione dell'Ato -scrive il Sutas- ha portato oltre che alla cronicizzazione del problema dei rifiuti anche ad una conflittualità tra i sindaci iblei che non trovano altro da proporre che la riapertura di San Biagio. L'umido costituisce almeno il 50 per cento degli Rsu sottraendo l'umido ai rifiuti da conferire in discarica si ottiene una vita più lunga delle stesse, si impedisce la formazione di biogas e di percolato, si salvaguardia l'ambiente e si riducono notevolmente i costi di gestione delle discariche. Se a questo 50 per cento di rifiuti umido aggiungiamo anche un altro 25 per cento che si ottiene dal recupero del materiale riciclabile si arriva ad una raccolta differenziata che va oltre il 75 per cento degli Rsu, con conferimento in discarica di materiale inerte ed innocuo pari al 25 per cento di tutti gli Rsu".

GIUSEPPE SAVÀ

AMBIENTE. In aula sono state confermate le premesse scaturite dal vertice in prefettura sulla riapertura dell'impianto di contrada San Biagio

«Il Consiglio ha tenuto fede ai patti» Scicli, caso-discardica verso la soluzione

● Ed il Sutas indica la strada da percorrere per superare l'emergenza: centri di compostaggio e differenziata

Il presidente dell'assemblea civica: «Ora ci aspettiamo la stessa tempestività da chi deve provvedere alla messa in sicurezza della struttura».

Pinella Drago

SCICLI

●●● A sei ore di distanza dalla firma del verbale che impegnava Ato di Ragusa e Comune di Scicli ad alcuni adempimenti sulla discardica di San Biagio, il Consiglio comunale ha fatto quanto era stato indicato nel documento sottoscritto in Prefettura. La civica assise, infatti, nella riunione straordinaria di martedì sera ha revocato l'atto deliberativo del 22 dicembre con il quale si affermava il diniego all'utilizzo della discardica di San Biagio fino a quando non fosse stata messa in sicurezza. L'impegno che il sindaco Giovanni Venticinque, il vice sindaco Teo Gentile ed il presidente del consiglio comunale, Antonino Rivillito, hanno assunto è stato, nell'arco di poche ore, rispettato. A proporre la revoca il consigliere comunale di Progetto Scicli, Rocco Verdrame: unanime il consenso da parte dei consiglieri presenti sia di maggioranza che minoranza. Ora spetta all'Ato-Ambiente Ragusa mettere in atto e rispettare gli impegni assunti martedì mattina in Prefettura e che sono descritti nel verbale. L'Ato del presidente Gianni Vindigni dovrà, così, eseguire il collaudo per i lavori relativi all'impianto di captazione dei biogas dalla discardica di San Biagio, mettere in sicurezza la prima va-

sca con la copertura provvisoria mediante il telo in L.D.P.E. o materiale similare e la contestuale regimentazione delle acque meteoriche, razionalizzare la condotta e l'accumulo del percolato mediante l'eliminazione dell'attuale bacino a cielo aperto e la realizzazione di un bacino chiuso, a norma. La realizzazione di questi interventi - si legge nel verbale - presuppone il rientro economico da parte dei Comuni interessati. L'Ato, a tal proposito, si

attiverà a predisporre le procedure necessarie a recuperare i debiti pregressi utilizzando tutti i mezzi legali previsti, come commissariamenti e procedure esecutive. Tale condizione da attivare nei confronti di tutti i Comuni inadempienti della Provincia dovrà avere effetto immediato anche al fine di consentire l'abbancamento in tutte le discardiche provinciali". L'ente sciclitano, quindi, è stato di parola: "abbiamo approvato la revoca di quell'atto deliberativo del 22 dicembre scorso che avrebbe provocato i fatti di questi giorni - commenta il presidente del Consiglio, Antonino Rivillito - certo ora ci aspettiamo l'identica tempestività da parte dell'altra parte e cioè l'Ato".

Ed, intanto, il Sutas (Scicli unita per la tutela dell'ambiente e della salute), fa le sue proposte per risolvere l'emergenza: aprire subito i centri di compostaggio e partire immediatamente con la raccolta differenziata. Questo il percorso da seguire in provincia. Il Sutas parla di inefficiente gestione e mancanza di progettazione dell'Ato che ha

causato la cronicizzazione del problema dei rifiuti e una conflittualità tra i sindaci iblei che non trovano altro da proporre che la riapertura di San Biagio". Tecnicamente il Sutas spiega l'utilità dei centri di compostaggio. "L'umido costituisce almeno il 50 per cento degli Rsu - dice il movimento - sottraendo l'umido ai rifiuti da conferire in discardica si ottiene una vita più lunga delle stesse, si impedisce la formazione di biogas e di percolato, si salvaguarda l'ambiente e si riducono notevolmente i costi di gestione delle discardiche. Se a questo 50 per cento di rifiuti umido aggiungiamo anche un altro 25 per cento che si ottiene dal recupero del materiale riciclabile si arriva ad una raccolta differenziata che va oltre il 75 per cento degli Rsu, con conferimento in discardica di materiale inerte ed innocuo pari al 25 per cento di tutti gli Rsu. Questo già avviene in Sicilia in alcuni comuni della Valle del Belice. Alla luce di questi dati sarebbe inutile la costruzione di inceneritori che hanno un residuo di ceneri tossiche e teratogene del 25 per cento". (*PID*)

L'ATO «OBBEDISCE»

Rifiuti di Scicli ed Ispica a Cava dei Modicani

●●● Scicli ed Ispica continueranno a conferire i loro rifiuti fino al 30 aprile nella discardica di Cava dei Modicani, a Ragusa. Il prefetto Carlo Fanara ha «stoppato» l'iniziativa del Cda dell'Ato Ragusa Ambiente che, tramite il presidente Vindigni, chiedeva al presidente della Provincia di ritirare l'autorizzazione (ex articolo 191), emanata il 2 gennaio, a favore dei comuni di Scicli e Ispica per conferire a Cava dei Modicani. Vindigni, quindi, chiederà ad Antoci di soprassedere. Il sindaco del capoluogo ibleo, Nello Dipasquale, dice che il Comune di Ragusa non vuole creare dei problemi a nessuno, ringrazia il prefetto per l'interessamento ed il Consiglio comunale di Scicli per avere ritirato l'ordine del giorno. «Era necessario mettere dei paletti». Si va, comunque, verso la riapertura di San Biagio dopo la messa in sicurezza. (*GN*)

Scicli Revocata la delibera su San Biagio Ora l'Ato deve agire

Leuccio Emmolo
SCICLI

Il consiglio comunale, convocato dal presidente Gino Rivillito, ha revocato la delibera del 22 dicembre scorso in cui si negava l'uso della discarica San Biagio «fino a quando la stessa non fosse stata messa in sicurezza». La revoca è stata votata da maggioranza e opposizione per rispettare quanto chiesto dal prefetto Carlo Fanara. L'Ato Ambiente Ragusa ha ora il compito di collaudare i lavori di captazione del biogas e di mettere in sicurezza la prima vasca.

Non si spengono, intanto, i riflettori sulla questione rifiuti. Il Sutas (il comitato per la tutela della salute del cittadino) propone di aprire subito i centri di compostaggio e avviare immediatamente la raccolta differenziata. Il comitato è critico nei confronti dell'Ato ambiente, accusato di aver «peggiolato la situazione in fatto di rifiuti e di aver determinato uno stato conflittuale tra i sindaci iblei che non trovano altro da proporre che la riapertura di San Biagio».

ATO AMBIENTE

Piano di comunicazione la Commissione non molla

La commissione Ambiente del Comune di Ragusa non molla la preda. Sul piano di comunicazione dell'Ato era stata chiesta la massima chiarezza. E i componenti dell'organismo consiliare si stanno impegnando per ottenerla. Soprattutto ora che

le carte sono arrivate dalla sede della società d'ambito, di viale dei Platani, sino a corso Italia, sede dell'ente di palazzo dell'Aquila, i commissari si sono affrettati a spulciarle non prima, però, di aver preso atto che difficilmente sarebbero potuti arrivare dei chiarimenti approfonditi con il malloppo documentale pervenuto in commissione.

"Stiamo cercando di capire - afferma il presidente della commissione, Filippo Angelica - come sono stati spesi i soldi, in considerazione del fatto che il Comune di Ragusa è uno dei soci più rilevanti dell'assemblea e quindi è nostro dovere andare a fare piena luce su come le risorse pubbliche sono state impiegate.

Devo purtroppo rilevare come dalla documentazione in nostro possesso non si riescano ad ottenere, più di tanto, le coordinate su quanto è stato fatto relativamente al piano di comunicazione anche perché sembrerebbero arrivate solo alcune dichiarazioni della ditta aggiudicataria dell'appalto che non sono certo dettagliate e che ci rimandano ad altre richieste specifiche. Quello che, poi, vorrei sottolineare, è il fatto che, attorno all'Ato, in special modo attorno al piano di comunicazione, sembra essere calato il silenzio, come se questo strumento, dopo le polemiche della scorsa estate e dello scorso autunno, non interessasse più a nessuno. Come se le grida d'allarme lanciate nei mesi scorsi fossero state funzionali solamente al raggiungimento di un determinato obiettivo. Non voglio pensare questo, dal punto di vista politico, ma dobbiamo comunque ottenere delle risposte perché sono gli stessi cittadini che ce lo chiedono". L'intervento del presidente dell'Ato, Gianni Vindigni, in seno alla commissione Ambiente era servito, a suo tempo, a calmare gli animi, ad assicurare come anche i vertici della società fossero in qualche modo disposti a collaborare per mettere in chiaro eventuali aspetti che non andavano per il verso giusto.

G. L.

Protezione civile nel mirino

L'on. Riccardo Minardo. «Bisogna predisporre interventi di pianificazione per rischi ed emergenze»

Disponibilità di risorse e mezzi, informatizzazione e gestione dati, sono questi elementi fondamentali e imprescindibili nel campo della protezione civile, la quale implica prioritariamente lo studio delle tematiche connesse alle varie emergenze con strumenti appropriati e valutazioni approfondite. Ed è questo il monito che il presidente della I Commissione Affari Istituzionali, on. Riccardo Minardo, ha rivolto all'Assessore regionale alla Presidenza, Ilarda, con una nota inviata anche per conoscenza al dirigente regionale della Protezione Civile, ing. Cocina.

«È necessario - dice il parlamentare regionale - che vengano predisposti interventi di pianificazione di protezione civile atti a prevenire eventuali rischi che servono a migliorare la gestione del-

le emergenze. La pianificazione nei vari Comuni, inoltre, contribuisce a rendere più armonica la qualità della vita urbana garantendo maggiore sicurezza ai cittadini. La protezione civile è sicuramente un sistema molto aperto che deve rappresentare il punto di riferimento di qualunque settore che grazie alla presenza di molteplici professionalità riesce ad affrontare le varie emergenze ed urgenze. Il concetto di protezione civile oggi è molto ampio perché grazie ad un'approfondita attività di ricerca, di prevenzione e di programmazione di mezzi e risorse umane da impiegare nelle varie ipotesi di emergenza si rendano più agevoli e tempestive le operazioni di soccorso. È importante in questo senso, quindi, dare priorità ad interventi in questo campo, ciò vale anche per l'emergen-

za sismica, che più da vicino interessa la provincia di Ragusa ed anche per i fenomeni legati al maltempo che negli ultimi anni hanno causato non pochi danni a strutture, infrastrutture, abitazioni mettendo a rischio l'incolumità delle persone. L'impegno di tutti gli organi istituzionali deve corrispondere a quello della collettività, chiamata ad una maggiore consapevolezza e sensibilità sull'importanza della protezione civile».

In questa direzione, viene suggerito nella missiva, è anche importante la scuola che in questo senso riveste un ruolo determinante, ed è necessario aiutare ancora di più tutti gli istituti affinché facciano della protezione civile un'esperienza didattica e comportamentale di costante utilità.

M. B.

CRISI ECONOMICA. «Troppi ritardi accumulati a causa della burocrazia, serve un cambio di rotta»

Giovani industriali, Cappello: la politica affianchi le imprese

●●● «Sarebbe forse il momento che anche nella nostra provincia la politica la smettesse di litigare per mere questioni di poltrone e poltroncine e si raccordasse costantemente con il territorio provinciale per programmare lo sviluppo economico e sociale di questa provincia, che ogni giorno che passa continua a perdere alcuni pezzi importanti di quella che viene definita "l'isola nell'isola". A sostenerlo è Giorgio Cappello, presidente dei Giovani Industriali Siciliani. «Sarebbe l'ora che la politica sia essa di maggioranza che di opposizione, fosse più responsabile e si mettesse a lavorare seriamente

al fianco delle imprese per accompagnarle verso l'uscita del tunnel in cui oggi quasi tutte si sono cacciate per causa dello tsunami finanziario che ha investito anche il nostro continente. Proprio martedì scorso - afferma il giovane industriale ibleo - in sede di comitato di presidenza di Confindustria Sicilia a Palermo abbiamo lanciato un ulteriore segnale di allarme al governo regionale denunciando la grande preoccupazione per la situazione di stallo politico-amministrativa che rischia di frenare l'attività della Regione Siciliana in un momento in cui invece la crisi economica impone un'azione di ri-

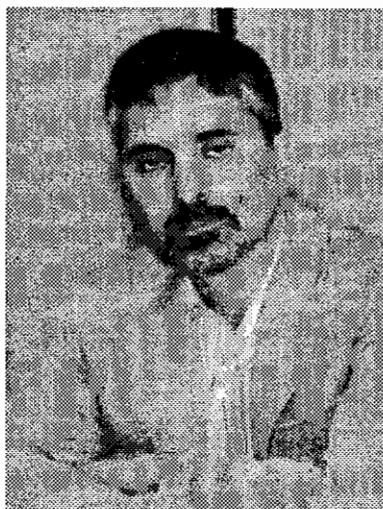
lancio urgente ed incisiva. Forse la nostra classe dirigente politica - non si sta rendendo conto della gravità della situazione in cui ci troviamo - si tratta di enormi masse di liquidità, di cui le nostre aziende hanno assolutamente necessità e che andrebbero immesse immediatamente nel sistema economico regionale». «Noi imprenditori giovani e meno giovani siamo impegnati con tutte le nostre forze a cambiare la Sicilia ed il Mezzogiorno a partire dalla svolta antiracket guidata dai vertici di Confindustria Sicilia fino ad arrivare alle accuse rivolte ad un sistema bancario nella nostra regione "esattore di ga-

ranzie infinite anziché partner del sistema delle imprese" ma a volte mi rendo conto - da imprenditore - di navigare in un mare senza acqua con il rischio di fare la stessa fine che farebbero i pesci in tale condizione». «In materia di programmazione solo pochi giorni fa è stato comunicato alle province siciliane che saranno loro le protagoniste della programmazione degli investimenti di cui all'Asse VI del Fesr 2007-2013 per lo sviluppo urbano sostenibile dei comuni dell'isola. E si incarica loro il compito di redigere entro il 31 maggio 2009 "il piano strategico provinciale" - ma direi, fino ad ora cosa abbiamo fatto? - Ma ci rendiamo conto che siamo in ritardo di due anni nell'attuazione della spesa? Passerà almeno a mio avviso un altro anno con i tempi della nostra burocrazia per completarne la programmazione». (SM)

REGIONE. Iacono critica l'assessore Russo

Prestazioni sanitarie Iacono: «Fermare i tagli alle risorse»

●●● Le poche risorse assegnate con decreto alla convenzionata esterna danno spunto a Gianni Iacono, coordinatore di Italia dei Valori, di firmare una nota contro l'assessore Massimo Russo. Il consigliere provinciale racconta i fatti: «Il primo ottobre 2008 avevamo denunciato l'assurda e inaccettabile decurtazione delle somme da erogare per la provincia di Ragusa. A settembre l'assessore Russo a fronte di un importo spesa pro-capite per Ragusa per la convenzionata di 27,35 euro rispetto ai 69,80 euro di media regionale e di fronte a strutture pubbliche che a Ragusa forniscono, percentualmente più prestazioni rispetto al resto della Sicilia che ha una media regionale di prestazioni da privati del 70,40% ha ritenuto di togliere il 10,53% di somme a Ragusa e di toglierne solo lo 0,50% a Palermo. Pochi giorni fa - dice Iacono - l'assessore in un convegno pubblico a Ragusa aveva detto che la "Regione aveva fatto una disparità di trattamento" e si era impegnato a riparare la penalizzazione. Viene da pensare che forse per qualcuno la parola vale meno della carta igienica. Chi viene a Ra-



Gianni Iacono

gusa si sente autorizzato ad affermare una cosa ed attuarne poi l'esatto contrario». Iacono incalza: «L'assessore Russo ha infatti dimenticato l'impegno pubblico firmando il decreto di assegnazione delle risorse per la sanità in Sicilia togliendo l'1% a tutte le province compresa Ragusa. La provincia di Ragusa - dice Iacono - è gabbata per l'ennesima volta». Iacono invita tutte le forze politiche e la deputazione regionale a fare fronte comune ed attivare azioni comuni contro le tante, troppe, prepotenze che subiscono i cittadini della provincia. «Noi ci saremo». (*GN*)

Turismo, proposto un forum

Centri storici. Sul tavolo l'esigenza di programmare le iniziative

Un forum sul turismo. Per valorizzare il settore e far sì che lo stesso possa fungere da traino per l'economia di Ibla e, più in generale, dei centri storici. Torna a lanciare l'idea il consigliere circoscrizionale del quartiere barocco, Emanuele Lo Presti, stavolta con il supporto di un altro consigliere di quartiere, Gianni Giannone. "Visto che la nostra richiesta - afferma Lo Presti - non è stata presa in considerazione dal Consiglio circoscrizionale, affinché lo stesso potesse farsi promotore di un incontro ad ampio respiro che tenesse in considerazione le esigenze di vari soggetti a vario titolo interessati alla crescita di questo comparto, abbiamo deciso di operare da soli, cioè di provare a promuovere noi un appuntamento che, denominato appunto forum del turismo, possa cercare di fornire quelle risposte in

tema di pianificazione e di programmazione che tutti andiamo cercando. Devo altresì fare i miei complimenti all'Amministrazione di Modica perché, nei giorni scorsi, ha attuato un'operazione del genere che, quantomeno, è servita ad avviare un dibattito sul comparto. A dire il vero, la proposta l'avevo lanciata nel mese di luglio. Ma non è stata raccolta da nessuno. Ecco perché ritengo necessario rimboccarsi le maniche ed organizzare un appuntamento che possa, lo ripeto, coinvolgere i soggetti che ne hanno titolo a fornire indicazioni di massima su quale dovrà essere l'evoluzione di Ibla. Ma, e questo è il punto, dovremo farlo tutti assieme, non ha senso procedere ognuno per la propria strada, quando queste strade, che pure hanno un obiettivo comune, a volte neppure si incontra-

no". Stimolato dall'idea di Lo Presti, anche il consigliere Giannone, di recente molto critico con l'Amministrazione, sebbene, assieme a Lo Presti, faccia parte di partiti della coalizione che sostengono la Giunta Dipasquale, si sta dando da fare nel tentativo di promuovere una iniziativa che risulti adeguata alle esigenze di un settore che avrà sì compiuto parecchi passi in avanti nell'ultimo decennio ma che ha ancora bisogno di compiere degli altri. "Ecco perché ritengo che l'idea in questione - prosegue Giannone - vada sostenuta nel modo adeguato. Potrebbe davvero costituire un appuntamento di notevole spessore, quasi la tappa di partenza per la crescita di un dialogo comune con l'obiettivo di valorizzare il quartiere barocco".

G. L.

Vittoria

Autoporto, querelle infinita

Giuseppe Cascone (Cna). «Non siamo più disposti a tollerare intoppi che frenano l'importante struttura»

Autoporto, interviene la Cna. "Non siamo più disposti a tollerare intoppi - tuona dalla sua segreteria provinciale Giuseppe Cascone -; non è solo un danno economico rilevante per Vittoria, ma blocca pure lo sviluppo della piattaforma retroportuale di Pozzallo, strettamente collegata all'autoporto, come si evince dall'accordo di programma quadro per il trasporto delle merci e della logistica. Quindi, al danno per Vittoria si aggiunge la beffa per Pozzallo. Questa bocciatura dovrebbe indurre gli amministratori vittoriesi a trarre le dovute conseguenze". "Prendiamo anche atto delle precisazioni - prosegue Cascone - fatte dall'assessore Avola ma la preoccupazione resta e una volta per tutte ci auguriamo chiarezza sull'intricata vicenda".

E la verità secondo Avola non si fa

attendere. L'assessore ai Lavori pubblici smentisce categoricamente la notizia e annuncia che al più presto provvederà a concertare un tavolo di raccordo. "Non mi spiego l'allarmismo che si sta creando - spiega l'assessore Avola - il Dipartimento trasporti dell'assessorato regionale, ente finanziatore dell'opera, ha eseguito in data 18 dicembre 2008 un sopralluogo sul sito dove deve sorgere l'autoporto; in data 23 dicembre 2008, lo stesso Dipartimento ha richiesto la scheda di monitoraggio, da noi spedita il 12 gennaio 2009; in data 9 gennaio 2009, ci è stato comunicato che il certificato Cipe n. 35 è stato sostituito con certificato Cipe n. 3 del 2006 e che abbiamo tutto il 2009 a disposizione per fornire la rendicontazione dello stesso. Il finanziamento è dunque garantito e ritengo che, nel giro di pochi mesi, il

progetto potrà essere definitivamente approvato da parte della Commissione Lavori pubblici. Vorrei, pertanto, tranquillizzare i cittadini che l'opera è costantemente monitorata dall'Amministrazione comunale. Mi farò personalmente carico, data l'importanza dell'autoporto, di convocare al più presto la Cna e tutti gli altri enti interessati". Rassicurazioni a parte, c'è chi resta in campana come la Cna di Ragusa.

"Sulla realizzazione dell'autoporto Vittoria non può permettersi passi falsi - asserisce l'assessore regionale Carmelo Incardona - ogni volta che c'è un intoppo il comune si affretta a dire che non ci sono problemi ma la città aspetta ormai l'opera da tanto, troppo tempo. Esorto dunque il Comune a vigilare sugli uffici per completare il progetto".

DANIELA CITINO

AUTOPORTO

Incardona: «Dobbiamo evitare passi falsi»



Carmelo Incardona

●●● Le reazioni allo stop definitivo del progetto per l'autoporto di Vittoria decretato dalla commissione regionale appalti pubblici, continuano a registrare nuovi interventi. Stavolta è l'assessore regionale al Lavoro, Carmelo Incardona ad ammonire gli amministratori comunali: «Sulla realizzazione dell'autoporto Vittoria non può permettersi passi falsi, l'Amministrazione comunale non deluda la città - ha detto -. Ogni volta che c'è un intoppo il Comune si affretta a precisare che non ci sono problemi, che tutto procede bene ma, in realtà, il dato di

fatto è che questo territorio aspetta la realizzazione di quest'opera da tanto, troppo tempo». L'esponente del governo regionale ha precisato come finora l'intervento suo e dei deputati abbia contribuito a salvare i finanziamenti Cipe, "ma non potranno essere difesi ancora a lungo di fronte questa reiterata inefficienza progettuale". Il deputato regionale Roberto Ammatuna, vicepresidente della della commissione Territorio e Ambiente dell'Assemblea regionale siciliana esclude categoricamente una modifica dell'accordo di programma quadro con il cambiamento del soggetto attuatore, così come suggerito dal consigliere del Consorzio Asi, Gianni Stornello. La proposta era quella di un passaggio dal Comune al Consorzio Asi. «I tecnici del Comune hanno lavorato molto bene e non mi sembra che questa possa essere una soluzione - ha detto -. Io condanno semmai le eccessive prescrizioni chieste dalla burocrazia regionale che si sono rivelate un fardello pesantissimo e inaccettabile».

(*GM*) **GIANNI MAROTTA**

ITER BUROCRATICO

Società di gestione dei mercati di Vittoria

Continua l'iter politico-burocratico che porterà alla nascita della nuova società di gestione dei mercati di Vittoria. Dopo l'approvazione dello statuto in consiglio comunale dello Statuto, si lavora alla redazione del regolamento della società. Tutte le parti interessate sono state coinvolte nei lavori propedeutici alla stesura del regolamento che a breve verrà discusso in Consiglio, ripercorrendo lo stesso iter democratico dello statuto. Tra le proposte sul tavolo, l'assessore ai Mercati, Piero La Terra, avanza anche quella di inserire nel cda della "Vittoria Mercati Srl" un componente di nomina, o comunque di gradimento, del prefetto di Ragusa.

CRONACHE POLITICHE. Muscia: «Questa amministrazione non dà le risposte che la città attende»

Le divisioni nella maggioranza «Pro Scoglitti» chiede spazio

«Siamo la seconda forza della coalizione. Non si può far come se non esistessimo. Ho chiesto al sindaco risposte precise, spero che arrivino».

Francesco Cabibbo

●●● Le fibrillazioni della maggioranza a Vittoria. L'ultima riunione della "cabina di regia" è stata vissuta con evidente disagio da alcuni pezzi della maggioranza. C'è preoccupazione per quanto sta accadendo negli ultimi giorni, per le dimissioni a catena, per l'incertezza che regna tra le forze della coalizione. Le ultime fibrillazioni arrivano da Pro Scoglitti. Il capogruppo, Claudio Muscia ha abbandonato la riunione ed ha chiesto al sindaco di fare chiarezza sulla situazione attuale. Muscia parla di una città allo sbando, con mille problemi irrisolti, dove le strade, il verde, la rete fognaria sono in pessime condizioni. «Questa amministrazione - afferma Muscia -

non dà le risposte che la città si attende». Muscia chiede chiarezza anche sugli assetti amministrativi di Amiu ed Emaia e contesta la decisione del sindaco Nicosia di procedere ad alcune nomine, come quella del direttore Emaia, Angelo Frascilla, senza aver consultato la coalizione. Pro Scoglitti chiede

◆◆◆ |
◆◆◆ |
◆◆◆ |
◆◆◆ |
**NICOSIA SI DIFENDE:
«HO TROVATO
UNA CITTÀ
ALLO SBANDO»**

trasparenza e visibilità e, ovviamente, anche un ruolo negli assetti amministrativi. «Siamo la seconda forza della coalizione. Non si può far come se non esistessimo. Ho chiesto al sindaco risposte precise. Spero che arrivino in questi giorni».

La maggioranza, dunque, vive

ancora momenti di difficoltà. Dopo la fuoriuscita del Mpa, ora le fibrillazioni di Pro Scoglitti. Il sindaco Nicosia, però, non perde la sua tradizionale serenità. «Sulla trasparenza posso dare lezioni a chiunque. Per quanto riguarda la visibilità chiedo a chi ne ha voglia di stare al fianco di questa amministrazione, di lavorare sodo per ottenere i risultati che saranno visibili a tutti. C'è poi un ambito, quello che riguarda gli assetti della maggioranza, che appartiene alle forze politiche. Ma vi è un ambito, quello amministrativo, dove le scelte spettano al sindaco ed alla giunta». Ed alle accuse di aver lasciato una città allo sbando replica. «Ho trovato una città allo sbando. In due anni abbiamo ottenuto risultati importanti, ma molte cose sono ancora da fare. Abbiamo lo Statuto della società che gestirà il mercato, abbiamo ottenuto i finanziamenti per la videosorveglianza. Ci attende ancora un duro lavoro. Chi lo vorrà, potrà lavorare con me, per la città». (FC)

COMUNE. La riorganizzazione prevede anche lo spostamento di quindici dipendenti

«Cura dimagrante» negli uffici Pianta organica, al via la revisione

I settori saranno ridotti a sette. Il sindaco: «Straordinario e fondo efficienza servizi saranno autorizzati per necessità e obiettivi utili all'Ente».

Loredana Medica

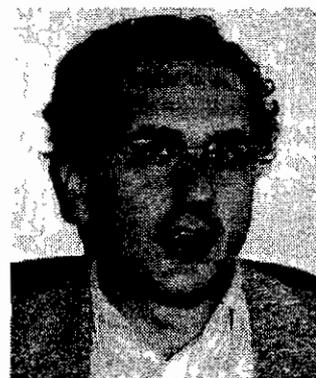
●●● Avviata, dall'amministrazione comunale, la revisione della pianta organica dell'Ente con la conseguente razionalizzazione di alcuni uffici e servizi. Si tratta di spostamenti di dipendenti comunali da un settore all'altro e, in particolare, quindici dipendenti su un complessivo di cinquanta. L'obiettivo è quello di potenziare quegli uffici e servizi utili a dare maggiore efficienza all'attività dell'Ente a cominciare da quello economico finanziario: i settori particolarmente attenzionati sono quelli finanziari e tributari e l'urbanistica. Alcuni dipendenti comunali con mansioni specifiche saranno trasferiti a comando alla Multiservizi, per un anno. Lo scopo è quello di garantire una gestione unica delle manutenzioni dove si regi-



L'ingresso del Palazzo municipale

strano i maggiori problemi gestionali. Secondo quanto presentato dal sindaco Buscema e dall'assessore al Personale, Giuseppe Sammito, i settori saranno ridotti a sette o al massimo otto e le sezioni da 65 a 32-33 accorpando uffici e servizi compatibili nelle funzioni e negli obiettivi da perseguire.

"La razionalizzazione degli uffici e dei servizi - commenta il sindaco Buscema - si lega strettamente alla revisione della pianta organica. E' questa un'altra emergenza che intendiamo affrontare con risolutezza pur nel rispetto delle regole e delle aspettative di ognuno. Abbiamo il dovere primario di garan-



Il sindaco, Antonello Buscema

tire efficienza, trasparenza, ed economicità nella gestione del personale. Lavoro straordinario e FES (Fondo di efficienza dei servizi) saranno autorizzati con parsimonia per necessità e obiettivi concreti ed utili all'Ente. I cittadini pretendono, legittimamente, servizi di buona qualità e noi abbiamo l'obbligo di garantirli. A fronte di questi trasferimenti, che stiamo concretizzando - conclude il primo cittadino - il fine ultimo rimane la presentazione della nuova pianta organica e la nomina dei dirigenti". (LM)

Ricordo di Giorgio La Pira

Una settimana di eventi per commemorare la nascita del sindaco santo

POZZALLO. E' iniziata una settimana di manifestazioni per commemorare la nascita di Giorgio La Pira (Pozzallo 9.1.1904) ed il Giorno della Memoria (27 gennaio). Il programma, elaborato dalla Chiesa Madre Madonna del Rosario, dal Comune e dal club Unesco, è stato presentato nel corso di una conferenza stampa. Fra i presenti il vice sindaco ed assessore alla Cultura on. Attilio Sigona, il prof. Carmelo Nolano, l'addetto stampa della Provincia Regionale, Giovanni Molé e il parroco don Vincenzo Rosana. In calendario incontri, dibattiti e conferenze, da martedì 20 gennaio a mercoledì 28 a Pozzallo, Modica, Scicli. Finalità della iniziativa, quella di ricordare, a nome di Giorgio La Pira profeta di pace, il Giorno della Memoria come momento di profonda riflessione soprattutto per le

nuove generazioni e non come semplice ricorrenza prevista per legge.

Nell'ottobre del 1968, in occasione della settimana di studi su "L'uomo mediterraneo" a Tunisi, nel dubbio della sua partecipazione Giorgio La Pira aveva scritto al presidente di quel convegno, prof. Sy Baba, direttore dell'Istituto di biologia umana dell'Università tunisina, la lettera tematica da cui estraiamo il seguente passaggio: "L'ipotesi politica inevitabile è che la famiglia di Abramo sia pacificata; che Israele ed arabi, pacificati, inizino la loro comune "navigazione mediterranea" (storica, politica, scientifica, economica, culturale e religiosa); forse che la storia del mondo non si svolgerebbe, come verso un punto calamitato, verso questa nuova "esperienza mediterranea"? I popoli del terzo

mondo (e anche quelli "del primo e del secondo") non si volgerebbero tutti, attratti quasi irresistibilmente da questa esperienza? Non sarebbe così trovato il luogo storicamente adeguato per la convergenza del mondo? Il centro di gravitazione - anche geografico! - della storia prossima e lontana dei popoli è qui: in questo "grande lago di Tiberiade" ed in questa "Gerusalemme di Isaia", verso cui la Provvidenza avvicinerà irresistibilmente - quando la pace arabo-Israelliana sarà veramente e profondamente venuta - i popoli di tutto il pianeta". Riflessioni di grande attualità, oggi più che mai. La Shoah ha fatto sei milioni di morti. Ma solo pochi giorni fa nella striscia di Gaza hanno perso la vita centinaia di civili e bambini innocenti.

MICHELE GIARDINA

«Telecamere per la sicurezza»

Chiaromonte Gulfi. Reiterata la richiesta del sindaco dopo gli ultimi drammatici episodi di Roccazzo

CHIARAMONTE GULFI. L'Amministrazione comunale di Chiaromonte Gulfi, da tempo è impegnata a sensibilizzare le autorità competenti affinché attivino un controllo adeguato del territorio e specificamente della frazione di Roccazzo che nel volgere di due giorni ha assistito ad episodi criminali di inaudita effratezza, torna nuovamente sull'argomento attraverso una nota diramata ieri. "Più volte il sindaco, Giuseppe Nicastro ha sollecitato, anche nel corso delle riunioni del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, una attenzione adeguata al territorio chiaromontano, anche con l'installazione di telecamere per la video sorveglianza - è scritto nel documento -. A seguito di una precisa direttiva da parte del Ministero degli Interni, il Comu-

ne di Chiaromonte Gulfi, ha presentato una richiesta in tal senso che non ha sortito l'effetto sperato. Ora il primo cittadino ha inoltrato una nota al prefetto chiedendo il suo impegno perché fosse finanziato il progetto di video sorveglianza". Questo il contenuto della missiva. "I recenti gravi episodi verificatisi nella frazione di Roccazzo, e che hanno avuto risonanza per la loro crudeltà in tutta Italia, ripropongo in tutta la sua evidenza la questione della sicurezza nelle zone rurali del territorio di Chiaromonte Gulfi - scrive Nicastro a Fanara - Consapevole di questo, a seguito di un esplicito invito della Prefettura, il Comune che amministro è stato il primo in provincia a presentare un progetto di video sorveglianza al fine di accedere ai fondi previsti. Il progetto pre-

sentato dal Comune, ad oggi, non è stato finanziato in quanto, su precisa richiesta del Ministero, la Prefettura ha ritenuto di segnalare con priorità altri Comuni che oggi godono del finanziamento. L'esclusione dalle priorità del Comune di Chiaromonte Gulfi dimostra, nei fatti, che l'allarme lanciato dal sottoscritto il 30 maggio scorso, in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, non è stato recepito nei termini in cui meritava ed i risultati sono quelli dei fatti verificatisi in questi giorni. Considerando la video sorveglianza uno degli strumenti attraverso i quali può combattersi la criminalità, alla luce dei recenti fatti. Ribadisco l'istanza già formulata in precedenza, rimasta senza riscontro".

M. B.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Carrozzone allo sfascio

Gli Ato rifiuti serviti per posti di sottogoverno: quasi tutti hanno un padrino politico

TONY ZERMO

Torna il dramma dei rifiuti ammucchiati ai bordi delle strade, della sensazione di sporcizia e di abbandono che deprime la gente, già stressata a Catania per le zone al buio, per i cani randagi, per le buche delle strade, autentiche trappole, a volte mortali. Il problema dei rifiuti è forse quello che avvilisce di più e che riguarda l'intera Isola. La Regione ha recepito sei anni addietro la legge nazionale sulla istituzione degli Ato: altrove funzionano, in Sicilia no. Altrove hanno utilizzato manager che hanno fatto un master specifico alla Bocconi, in Sicilia gli Ato sono stati usati come posti di sottopotere, per accontentare quel partito o quel portatore di voti all'insegna del più ottuso clientelismo, senza minimamente badare alle competenze.

In questa stessa pagina pubblichiamo la mappa degli Ato rifiuti. Sono 27 e le presidenze sono distribuite così: 9 al Pdl, 5 al Pd, 3 all'Udc, 2 all'Mpa, 2 ad An e uno alla Destra di Storace-Musumeci. Nel conteggio mancano alcuni che non sono politicamente schierati, ma sono veramente pochi. Quasi tutti i presidenti degli Ato hanno i loro padrini politici. Il risultato è sotto gli occhi di tutti ed è una condizione inaccettabile per la vita e la salute dei cittadini e per una terra che vorrebbe fare turismo.

Intendiamo, qualche Ato come Kalat di Caltagirone funziona abbastanza bene sotto la presidenza del medico Vittorio Digeronimo, ma si tratta di fiori nel deserto delle immondizie. A Enna e provincia sono in pieno dramma, Palermo ha quartieri abbandonati, puliscono a macchia di leopardo «a seconda di chi abita nella zona». Anche nelle città e nei paesi dove non ci sono cumuli lungo le strade il servizio è approssimativo e gli spazzini non si vedono quasi mai, una specie in via di estinzione, né si è provveduto ad acquistare macchine spazzatrici che farebbero un migliore servizio.

Il punto dolente resta l'Ato Simeto 3 che comprende 18 Comuni etnei dove vivono circa 200 mila catanesi. Molti non pagano, la Serit quindi non dà i soldi all'Ato che non versa gli stipendi alle cooperative, le quali a loro volta entrano in sciopero. La Regione è spesso intervenuta con finanziamenti-tampone, ma, appena finiti i soldi,

riprende lo sciopero. E' un cane che si morde la coda.

Da quando otto mesi addietro Raffaele Lombardo, fondatore di Mpa, è stato eletto presidente della Regione si è discusso della necessaria riforma degli Ato, della loro riduzione, prima da 27 a 14 e poi da 27 a 9, e dell'affidamento della gestione degli Ato ai sindaci, come avveniva una volta.

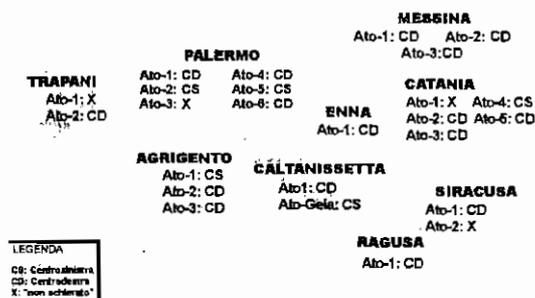
Sappiamo che in commissione si sta lavorando per presentare un disegno di legge condiviso da portare in aula per il dibattito a metà della prossima settimana. E ci sarà battaglia perché non tutti sono disposti a perdere quote di quel potere rappresentato dagli Ato. Insomma, siamo ancora alle parole. E con tutto il rispetto ci sembra che l'unica soluzione logica sia quella di affidare a ogni singola amministrazione comunale il servizio rifiuti del proprio territorio, con la Provincia a coordinare il conferimento nelle discariche. Dobbiamo cancellare questi carrozzoni, altrimenti non si cava il ragno dal buco.

Resta il grosso problema dei debiti accumulati dagli Ato, circa 600 milioni di euro e bisognerà cercare di capire come in così pochi anni questo debito sia cresciuto così vertiginosamente. In Sicilia il servizio complessivo dei rifiuti nel 2007 è costato 400 milioni e 752 mila euro, ovvero 153 euro per tonnellata e 79,9 euro per abitante. Nel 2003 il servizio era costato la

metà, 200 milioni e 700 mila euro.

C'è stata una commissione parlamentare d'inchiesta della Regione che ha evidenziato «la scarsa trasparenza nell'assegnazione dei lavori, molto spesso affidati senza procedure di evidenza pubblica a cooperative (sovente costituite ad hoc, con assunzioni clientelari a volte di persone con precedenti penali) dalla scarsa affidabilità professionale». La stessa Procura della Repubblica di Enna ha aperto un'inchiesta su due binari: una per abuso

La mappa politica degli Ato rifiuti



Così si sono spartiti la torta

- ACRIGENTO**
- Agrigento 1 «Sogerit»: presidente Enzo Marinone (Pdl), vicepresidente Giacomo Campo (Pdl).
 - Agrigento 2 «Gesav»: presidente Gaetano Mancuso (Udc), vicepresidente Aldo Piccopo (Pdl).
 - Agrigento 3 «Dedalo»: presidente Filippo Arcieri (Pdl).
- CALTANISSETTA**
- Cl: presidente Giuseppe Cimino (ex Margherita, vicino Mpa), vicepresidente Salvatore Parenti (Pd).
 - Gela Ambiente: presidente Franco Nicastro (Pd).
- CATANIA**
- Ato Catania (stilla carta): presidente Armando Giacalone, tecnico.
 - Jonia Ambiente (Giarre): presidente Mario Zappia di Bronte (Mpa).
 - Ato Simeto 3: presidente Andrea Castelli (Pdl, ex An), vicepresidente Giuseppe Caruso (Pdl).
 - Kalat (Caltagirone): presidente Vittorio Digeronimo (Pd), vicepresidente Vittorio Cimminella (Udc).
 - AdAmbiente: presidente Nello Oliveri (Destra).
- ENNA**
- Ato Enna: presidente Salvatore Ragonese (Pd), ex sindaco di Cerami.
- MESSINA**
- Ato 1 (Tirreno): presidente Laura Tribò (Pdl).
 - Ato 2 (Tirreno): presidente Andrea Paratore (Pdl).
 - Ato 3 (Messina): presidente Antonino Ruggeri e vicepresidente Rita Restuccia entrambi nominati dal sindaco Buzanca (An), braccio operativo
- Messina Ambiente: presieduto da Antonino Dalmazio nominato dalla Procura dopo il crollo dell'azienda.
- Ato 4 (Taormina): presidente Leonardo Racco (Pdl).
 - Ato 5 Eolie: presidente Sarò Venuto (An).
- RAGUSA**
- Ato Ragusa: presidente Giovanni Vrdignì (An), vicepresidente Franco Muccio (All. pop. Ragusa, centrodestra).
- PALERMO**
- Ato Palermo 1, Partinico: presidente Giacomo Palazzolo (Pdl).
 - Ato Palermo 2 Alto Belice: presidente Lea Giangrande, moglie del sindaco di Monreale, Toti Giulio (area di sinistra).
 - Ato 3 Palermo Ambiente: presidente Massimo Lombardi (dimesso), liquidatore Marco Valentino nominato dal sindaco Carramarà).
 - Ato Palermo 4: presidente Vitale Gattuso (Udc).
 - Ato Palermo 5: presidente Giuseppe Norata (Pd).
 - Ato Palermo 6: presidente Cosmo Gioia (Pdl).
- SIRACUSA**
- Ato Siracusa 1: presidente Vincenzo Giudice (Udc), vicepresidente Vito Guffindà (Pd).
 - Ato Siracusa 2: presidente Domenico Covato (ex Idv, ora autonomo), vicepres. Santino Paternò (An).
- TRAPANI**
- Ato 1 «Terra del fenicio»: presidente Mario Marano (non schierato).
 - Ato 2 Belice Ambiente: presidente Vito Bonanno, sindaco di Gibellina (Pdl).

SALA D'ERCOLE. Ieri approvate due mozioni per difendere lo Statuto siciliano

Federalismo fiscale e fondi Fas All'Ars è scontro fra Pdl e Pd

PALERMO

●●● Entrambe sono state approvate all'unanimità dall'Aula, ma una mozione è del Pdl e l'altro del Pd. Entrambe vogliono difendere la specialità dello Statuto siciliano nel momento in cui a Roma si decide il federalismo fiscale. Ma se il Pdl esprime «viva soddisfazione» perché con la sua mozione si richiede l'applicazione dell'art.37 dello Statuto che prevede che anche le imprese che hanno sede fuori dall'isola paghino le imposte alla Regio-

ne e ciò «comporterà un introito - afferma il capogruppo del Pdl Innocenzo Leontini - di quasi sei miliardi all'anno», il centrosinistra accusa la maggioranza di essere incapace di ottenerne l'attuazione e chiede una riforma dello Statuto stesso.

«È molto grave - ha fatto notare Antonello Cracolici, presidente del gruppo Pd - che dopo più di sette mesi la Commissione paritetica, che è l'organo preposto per negoziare i rapporti fra Stato e Regione, non sia ancora stata

nominata». E l'Udc non esclude «un appello alla Corte Costituzionale - afferma il capogruppo Udc Rudy Maira - perché la legge delega sul federalismo fiscale ci mette a rischio di "default" non riconoscendoci prerogative tributarie e fiscali». Il vicepresidente della Regione Titti Bufardecì, al termine della seduta, ribadiva che adesso «tocca a tutti i parlamentari siciliani difendere lo Statuto, al di là di posizioni di parte e di partito». Tesi sostenuta anche da Leontini. Ma il Pd è

scettico. «Se il centrodestra non è riuscito a fare rispettare un diritto statutario della regione siciliana - sottolinea Barbagallo - come possiamo sperare in una legge nazionale sul federalismo positiva per la Sicilia?». Scintille ieri a Palazzo dei Normanni anche sul fronte dei Fondi Fas, i Fondi per le aree sottoutilizzate, malgrado l'approvazione all'unanimità dell'ordine del giorno che impegna il governo regionale a cercare di ripristinare i fondi. Sia il Pd che l'Udc hanno fatto notare che di sicuro finora c'è solo che le risorse nel frattempo si stanno prosciugando. «Lombardo fermi Tremonti», è l'appello di Giuseppe Lupo (Pd), dello stesso tono le dichiarazioni di Totò Cordaro (Udc). (ATO)

TAVOLO MINISTERIALE. L'assessore Russo: ora mi auguro che la commissione Ars vari il testo la prossima settimana

Sanità, nuovo ultimatum da Roma: riforma subito o arriva il commissario

I conti del deficit: tra la Regione e i tecnici ministeriali cifre differenti dopo la verifica trimestrale. L'esame rinviato in attesa dei dati definitivi.

Filippo Pace
PALERMO

●●● Seppur senza data, da Roma arriva l'ennesimo ultimatum alla Regione: approvi - e subito - la riforma del sistema sanitario, altrimenti il commissariamento sarà inevitabile. Già una prima volta, ricordano dal tavolo ministeriale, non è stato rispettato il termine (15 gennaio) sul piano di rientro. Ebbene, ulteriori ritardi non saranno tollerati. È questo l'esito della verifica trimestrale resa nota ieri dai tecnici del ministero della Salute e di quello dell'Economia, secondo i quali il decreto sulla riduzione dei posti letto - seppur apprezzabile - non è per nulla sufficiente: quel che conta - ribadiscono da Roma - è la legge di riforma, che proprio ieri ha iniziato il suo iter in commissione Sanità

all'Ars. Si parte da un testo unico redatto dall'assessore Massimo Russo, fino a mercoledì prossimo ci sarà tempo per presentare gli emendamenti. L'Udc annuncia con Rudy Maira che inizierà a formularli sin da oggi nel corso di una riunione del gruppo Ars.

Ieri la delegazione dell'assessorato alla Sanità, guidata dal capo di gabinetto Giovanni Carapezza, ha presentato al tavolo ministeriale una relazione dalla quale si evince che il 2008 si concluderà presumibilmente con un sostanziale pareggio. È una stima ricavata dalla elaborazione dei dati relativi ai primi nove mesi e che tiene conto della previsione di maggiori entrate, per 40 milioni di euro, derivanti dal gettito fiscale. Tuttavia dal ministero hanno fatto conti diversi: a parer loro potrebbe invece esserci un deficit di alcune decine di milioni. Da qui la decisione di rinviare l'esame dei conti alle prossime settimane, quando la Regione potrà presentare i dati definitivi sul 2008. Nel ver-



Massimo Russo



Innocenzo Leontini

bale che verrà reso noto tra qualche giorno saranno anche contenute alcune prescrizioni per adeguare l'azione politico-amministrativa della Regione agli obiettivi del piano di rientro. È stata invece rinviata la riunione della conferenza delle Regioni prevista per l'esame dei criteri da adottare per ripartire il Fondo sanitario 2009. «Sono contento per i molti apprezzamenti fatti al nostro lavoro, ma il dato di fatto è che restiamo sub giudice - sottolinea

Russo - . Purtroppo avremmo dovuto fare di più in questi tre mesi, a cominciare dall'approvazione della legge di riforma. Mi auguro che già la prossima settimana possa essere esitato dalla commissione sanità il testo da discutere al più presto in aula».

Intanto Innocenzo Leontini, capogruppo del Pdl, definisce «proficuo» l'incontro avuto ieri con Cgil, Cisl ed Uil: «Apprezzamento è stato espresso per molti dei temi e dei conte-

nuti del nostro disegno di legge che, fra l'altro, contempla lo scorporo delle aziende sanitarie dagli ospedali». Ma Italo Tripi (Cgil) precisa: «È stato un garbato confronto che non può essere scambiato per condivisione con le proposte del Pdl. Le nostre posizioni si avvicinano a quelle di Russo». Un altro fronte caldo resta quello dei laboratori privati. Una delegazione di sindacati contrari al piano di accorpamento deciso da Russo è stata ricevuta dallo stesso Leontini oltre che dal presidente dell'Ars Francesco Cascio, i quali «prendendo atto dell'accorato e giustificato appello» si sono impegnati «a intervenire istituzionalmente per trovare soluzioni che scongiurino la penalizzazione degli operatori e degli utenti». E Salvino Caputo, presidente della commissione Attività produttive, annuncia un ordine del giorno «per impegnare il governo a salvaguardare i centri specialistici privati e garantire gli attuali livelli occupazionali».

(*FIPA*)

Regione In Commissione all'Ars nuovo rinvio. A rischio il Polo oncologico di Messina **Piano Sanità, sì con riserva dal Ministero**

PALERMO. - La Sicilia "promossa con riserva" dai funzionari dei ministeri della Salute e dell'Economia incaricati della verifica trimestrale per il rispetto, da parte della Regione, del Piano di rientro. "I tecnici ministeriali - si sottolinea in una nota diffusa dagli uffici dell'assessore alla Sanità Massimo Russo - hanno dato riscontro positivo ai provvedimenti inviati dall'assessorato regionale alla Sanità nell'ultimo trimestre (in particolare il decreto per la rimodulazione della rete ospedaliera) ma hanno sollecitato l'approvazione della legge di riforma del sistema sanitario, con-

siderata imprescindibile, sottolineando inoltre che è già stato superato il termine del 15 gennaio, indicato in una lettera dello scorso mese di ottobre a firma del presidente del consiglio, Silvio Berlusconi". Il citato provvedimento legislativo è all'esame della commissione Sanità, che proprio ieri ha avviato la discussione sul nuovo testo, contenente i cosiddetti "punti condivisi" recepiti dallo stesso assessore Russo, dai disegni di legge del Pdl e del Pd. Il vice presidente della Commissione Sanità, Giuseppe Laccoto, che ha presieduto la riunione di ieri ha aggiornato la seduta a

mercoledì prossimo proprio per dare tempo di approfondimento su quei punti che non risultano condivisi, sollevando con forza il problema delle fondazioni che il piano Russo vorrebbe azzerare ma che di fatto si traducono nella cancellazione del previsto Polo oncologico di eccellenza di Messina con la Fondazione D'Aquino.

L'impressione è che ancora non si sia trovato un punto di accordo politico da cui dipenderà l'approccio ai vari problemi ancora davanti.

Il capogruppo del Pdl Innocenzo Leontini ha incontrato una folta delegazione di sindacalisti di

Cgil, Cisl e Uil per illustrare loro il suo disegno di legge di riordino. All'incontro hanno preso parte anche i deputati Pdl Antonino D'Asero, Giuseppe Limoli e Raimondo Torregrossa, in quanto componenti della commissione Sanità. I rappresentanti sindacali - ha reso noto Leontini - hanno espresso apprezzamento per l'iniziativa, e per le proposte di scorporo delle aziende sanitarie dagli ospedali, grazie al quale si attuebbe una reale riduzione della spesa e un miglioramento del servizio per i cittadini". Analoga iniziativa stamattina del capogruppo del Pd Antonello Cracolici. *

Regione Leontini (Pdl) e Gucciardi (Pd) sollecitano interventi Da destra a sinistra, tutti in difesa della specialità dello Statuto

Michele Cimino
PALERMO

Approvati con voto unanime dall'Ars due mozioni e due ordini del giorno di maggioranza e opposizione a tutela delle prerogative statutarie della Sicilia. Con la prima mozione, di cui è primo firmatario il capogruppo del Pdl Innocenzo Leontini, si impegna il governo della Regione a intervenire presso il ministero all'Economia perché si dia immediata piena attuazione all'art. 37 dello Statuto speciale della Sicilia, in base al quale le imprese operanti in Sicilia, per la parte relativa ai redditi siciliani, devono pagare le tasse in Sicilia.

A giudizio dell'on. Leontini dovrebbero andare alla Regione dai cinque ai sei miliardi di euro ogni anno. "Proprio oggi, alle soglie del federalismo fiscale e mentre la Sicilia, come accade da anni, naviga in acque economiche sicuramente non calme - ha commentato il capogruppo - è più che importante l'approvazione di questo atto ispettivo. Occorrerà ora che il Governo regionale come gli eletti di ogni schieramento a Camera e Senato facciano fronte comune perché questo fondamentale e positivo atto politico che si è consumato oggi non rimanga lettera morta". Analoga iniziativa è in atto alla Camera dei deputati,



Camillo Oddo

dove l'on. Enrico La Loggia ha presentato una mozione sottoscritta da altri 120 parlamentari e se ne attende l'inserimento nell'ordine del giorno per la discussione. Con la seconda mozione, di cui è primo firmatario il deputato del Pd Baldo Gucciardi, si impegna "il presidente della Regione a intervenire affinché al disegno di legge delega sull'attuazione dell'art.119 della Costituzione sul federalismo fiscale vengano apportate modifiche idonee a rispettare la specialità siciliana e salvaguardare la piena attuazione delle norme sancite dallo Statuto della Regione Siciliana". Su richiesta del vicepresidente della Regione Titti Bufardecì è stato deciso di rinviare ad altra seduta il dibattito sui Fondi Fas, spettanti al Mezzogiorno e alla Sicilia e dirottati al Nord, per l'alto numero di richieste d'intervento. Il presidente di turno Camillo Oddo ha aggiornato i lavori a martedì 27. ◀

LETTERA A CASCIO

Indennità per i deputati L'opposizione: basta privilegi

PALERMO

●●● Il Pd va ancora all'attacco sulle indennità aggiuntive dei deputati regionali, e lo fa con una lettera inviata al presidente dell'Ars, Francesco Cascio. A firmarla Giovanni Barbagallo e il capogruppo Antonello Cracolici, i quali auspicano che «l'ufficio di presidenza dell'Ars e la conferenza dei capigruppo discutano della proposta di riduzione delle indennità aggiuntive erogate ai deputati in ragione della carica ricoperta all'interno del Parlamento regionale». Nel prologo della lettera si legge che «in Sicilia, più che altrove, si sta vivendo una difficilissima situazione economica di fronte alla quale non sembra non corrispondere, purtroppo, un adeguato livello di consapevolezza da parte delle istituzioni e della classe dirigente». Subi-

to dopo Barbagallo e Cracolici sottolineano che «l'impatto della crisi può risultare particolarmente duro per la nostra regione poiché si innesta in una condizione generale dell'economia locale che fa segnare indici negativi ormai da molto tempo». Quindi una stoccata a Cascio (che ieri non ha replicato): «In tale contesto liquidare come "demagogica" la proposta della riduzione delle indennità aggiuntive erogate ai deputati in ragione della carica ricoperta, è un modo quanto meno sbrigativo per sfuggire ad un problema reale. In una Regione costretta a vendere i propri immobili per tentare di far quadrare il bilancio, il ragionamento sui costi della politica è ineludibile. L'Ars e la Regione non riescono, purtroppo, ad assumere iniziative significative per contenere la spesa». (*FIPA)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Fas, il governo gela le regioni

E i governatori: «Gli accordi non devono più essere messi in discussione unilateralmente»

LILLO MICELI
NOSTRO INVIATO

ROMA. E' stato con grande imbarazzo che il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, ha comunicato ai presidenti e agli assessori di tutte le regioni italiane che il previsto incontro del pomeriggio con il governo Berlusconi, che avrebbe dovuto presentare un documento sull'impiego del Fondo per le aree sottoutilizzate (Fas), non ci sarebbe più stato. Glielo aveva annunciato pochi minuti prima il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, che avrebbe dovuto relazionare anche sull'incremento delle risorse (8 miliardi di euro in due anni) per impinguare il fondo degli ammortizzatori sociali, in previsione della crisi economica che sta costringendo le imprese a chiedere la cassa integrazione per migliaia di lavoratori. Soldi che il ministro intende prelevare dal Fondo sociale europeo che per la maggior parte l'Ue ha destinato alle regioni meridionali.

Ma il tema principale dell'incontro avrebbe dovuto essere l'utilizzo del Fas. Sono ormai mesi che i presidenti delle Regioni chiedono di avere certezze sui finanziamenti per potere programmare le proprie attività.

Particolarmente polemici per il mancato incontro col governo, il presidente della Regione Puglia, Niki Vendola, e quella della Regione Piemonte, Mercedes Bresso che ha proposto di intraprendere iniziative clamorose: «Occorre un'iniziativa dura. L'Inps non autorizza più la cassa integrazione». E dal suo punto di



IL MINISTRO DELL'ECONOMIA, GIULIO TREMONTI

vista, essendo il governatore di una delle regioni più industrializzate d'Europa, il ragionamento non fa una grinza. Sono le regioni del Sud a voler mettere le carte in chiaro poiché rischiano di vedere destinare le loro risorse altrove. E il Mezzogiorno non può fare a meno. In ogni caso, trattandosi del Fondo sociale europeo, la legge prevede espressamente che ogni decisione deve ottenere il parere vincolante delle Regioni. Cioè, il ministro dell'Economia non può fare e disfare la tela a proprio piacimento, come invece gli è consentito per il Fas, che sono fondi aggiuntivi che lo Stato destina alle aree sottosviluppate, oltre quelli ordinari.

L'assessore al Bilancio, Michele Cimino, in rappresentanza del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ha propo-

sto di inserire nel futuro accordo di programma una norma che impegni Tremonti a concertare con le Regioni anche l'utilizzo della quota nazionale del Fas.

Errani, per evitare uno scontro istituzionale, Regioni-governo, ha proposto di inviare una lettera al presidente del Consiglio dei ministri, al ministro per gli Affari regionali e alle parti sociali, sottolineando che i continui rinvii nella definizione delle misure anti-crisi rischiano di provocare ulteriore confusione. Considerato il grave momento di crisi, le Regioni sono pronte a fare la propria parte, a dare il proprio contributo per incrementare il fondo degli ammortizzatori sociali che, però, non possono gravare esclusivamente sul Fse, che è già stato programmato.

«Le Regioni - si legge nella missiva inviata a Berlusconi - anche in virtù della propria competenza costituzionale, hanno già programmato in maniera largamente condivisa con le parti sociali, il Fondo sociale europeo sugli obiettivi di «Adattabilità» e «Occupabilità». Le Regioni confermano la propria disponibilità a orientare ulteriormente a partire dal 2009, le risorse del Fondo su interventi integrati, mirati in funzione anticiclica con politiche attive e passive del lavoro senza però procedere alla riprogrammazione dei Programmi operativi regionali, già approvati in sede comunitaria, «in quanto si determinerebbero significativi ritardi nell'attivazione degli interventi».

Per quanto riguarda il Fas, la Conferenza delle Regioni ha ribadito la richiesta dell'accertamento definitivo del finanziamento per il settennio 2007-2013 e l'attivazione di tutti gli Accordi di programma quadro relativi al periodo 2000-2006. Soprattutto, «la garanzia che una volta condiviso il nuovo quadro economico-finanziario-procedurale, esso non venga continuamente messo in discussione unilateralmente».

Infine, dopo una lunga trattativa con il ministero dell'Economia, l'assessore al Bilancio, Cimino, ha ottenuto il riconoscimento del finanziamento di 330 milioni di euro per la realizzazione del centro di ricerche mediche e biologiche che sorgerà nei pressi dell'aeroporto di Punta Raisi, previsto della Finanziaria del 2006 e voluto dall'allora ministro per il Sud, Gianfranco Micciché.

Sulla Cig caccia ai fondi

Salta l'incontro Governo-Regioni - I governatori: subito chiarezza

Carmine Fotina

ROMA

■ Tremonti accelera sulla nuova dote da 8 miliardi per gli ammortizzatori sociali ma le Regioni, in attesa di garanzie, frenano. Ieri il vertice con il Governo sulle risorse del Fondo sociale europeo è saltato all'ultimo momento: una telefonata del ministro degli Affari regionali Raffaele Fitto avvertiva i presidenti delle Regioni, riuniti in Conferenza straordinaria, che l'incontro sarebbe stato rinviato. Diventa dunque decisiva la Conferenza Stato-Regioni prevista per oggi pomeriggio, dove i Governatori sperano di discutere sulla base di un testo e di numeri certi.

Anche di questo i ministri economici hanno parlato ieri nel corso di un incontro a Palazzo Chigi, convocato per fare il punto complessivo sulle misure anti-crisi in

PLAFOND DA 8 MILIARDI

Errani: pronti a collaborare solo rafforzando le misure previste per il 2009 con i programmi già approvati

vista del vertice con le parti sociali, previsto anch'esso per oggi. Alla riunione, insieme al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, hanno partecipato i ministri dell'Economia, Giulio Tremonti, del Lavoro, Maurizio Sacconi, della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, e degli Affari regionali, Raffaele Fitto. Tremonti, sempre a Palazzo Chigi, ha poi incontrato il premier Silvio Berlusconi.

Si attende quindi la proposta del Governo alle Regioni, ma dopo la convulsa giornata di ieri la sensazione è che solo una manovra estremamente "soft" possa ottenere subito il via libera dei Governatori. L'ipotesi di un decreto già in questa settimana per rimodulare l'uso dei fondi europei e concentrarli sugli ammortizzatori sociali sembra allontanarsi, anche se i contenuti del possibile piano restano intatti. Tremonti ha individuato un fab-

bisogno di 8 miliardi di euro per il 2009 e il 2010, cifra che corrisponde all'incirca alla parte dei programmi regionali del Fondo sociale europeo (Fse) dedicata alla formazione professionale, ma anche al ricollocamento per lavoratori in contesti di ristrutturazione aziendale e al sostegno personalizzato per il collocamento (obiettivi "Adattabilità" e "Occupabilità" del Fondo).

All'interno dei programmi regionali c'è in sostanza una buona dose di flessibilità che faciliterebbe l'operazione. E ci sarebbe già una condivisione di massima da parte della Commissione europea. Il vero scoglio resta dunque il confronto con le Regioni. L'ipotesi trapelata di utilizzare le risorse del Fondo europeo per un voucher misto formazione-sostegno al reddito, da lasciare alla gestione delle Regioni, non è bastata a rasserenare il clima.

Anche perché i Governatori temono un nuovo blitz anche sul Fas (Fondo aree sottoutilizzate) dopo i 13 miliardi già dirottati da Tremonti verso varie destinazioni. «La conferenza delle Regioni

esprime all'unanimità - scrivono i Governatori in una lettera inviata a Berlusconi e al ministro Fitto - una forte preoccupazione per la situazione che si sta delineando nel definire le misure anti-crisi a livello nazionale». Senza una controproposta, è il messaggio centrale, le risorse Fse non si toccano: «Ribadiamo - si legge nella lettera firmata dal presidente della Conferenza Vasco Errani - la nostra disponibilità a rafforzare per il 2009 prima di tutto le misure che possono aiutare a gestire la crisi che si chiamano azioni di adattabilità e occupabilità. Ma il Governo riveda la normativa degli ammortizzatori sociali valutando, in via straordinaria, anche l'allungamento del periodo di Cassa integrazione ordinaria e provveda al finanziamento degli ammortizzatori in deroga (per esempio: i precari o le imprese sotto i 15 dipendenti) con altre risorse, anche perché il costo di questi interventi non può essere scaricato sul Fondo sociale europeo».

La riforma Brunetta: ci saranno risparmi per 75 miliardi, assenteismo già ridotto del 40%. Berlusconi: i dipendenti pubblici non sono fannulloni

Burocrati e medici dicono addio alla carta: entro tre anni

ROMA — Un piano da 1,4 miliardi di euro che, entro il 2012, vedrà la scomparsa della carta. Il presidente del Consiglio lancia la rivoluzione digitale che dovrà modernizzare la pubblica amministrazione «e servire anche al rilancio dell'economia del Paese con un taglio di costi della burocrazia pari a 75 miliardi».

«L'obiettivo — spiega Berlusconi affiancato dal ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta — è allineare l'Italia alle migliori performance europee per l'uso di tecnologie internet e digitali e contribuire a dare una spinta al superamento della crisi economica». Il premier annuncia anche il «crollo dell'assenteismo nella pubblica amministrazione

pari a oltre il 40% e l'obiettivo di arrivare ad azzerare le consulenze che attualmente costano 2,5 miliardi».

Il piano «e-gov 2012» punta all'innovazione, alla diffusione dei servizi di rete e alla trasparenza della pubblica amministrazione attraverso 80 obiettivi che spaziano dalla scuola alla giustizia, dalla salute alle imprese, per un impegno finanziario di legislatura pari a 1,380 miliardi di euro anche se, per ora come emerge dalle tabelle fornite dallo stesso ministro, la disponibilità è di appena 248 milioni di euro, il resto è ancora da reperire.

Ma non sarà difficile visti i forti risparmi che la massiccia introduzione dei servizi in rete dovrebbe comportare. «La

prescrizione medica elettronica — spiega a mo' di esempio Brunetta — può portare ad una riduzione del 30% delle spese nell'ambito sanitario». Una riduzione che il ministro ha quantificato in un risparmio dai 2 ai 6 miliardi calcolando che normalmente per le prescrizioni mediche si spendono dai 15 ai 20 miliardi l'anno.

Inoltre, Brunetta ha prospettato anche la realizzazione del «fascicolo elettronico individuale e del certificato elettronico di malattia nel pubblico impiego».

Dopo la riduzione dell'assenteismo e il taglio delle consulenze, lo Stato intende quindi arrivare ad una struttura «interamente digitalizzata, con costi ridotti e vantaggi per tutti, famiglie e imprese». «Soprattutto le piccole e medie aziende — sottolinea il premier — potrebbero risparmiare fino a 4 miliardi l'anno attraverso l'abolizione della burocrazia legata alla tenuta del libro-paga, mentre ogni cittadino potrà disporre di una casella di posta elettronica per dialogare con l'amministrazione pubblica».

Per il presidente del

consiglio è importante anche la necessità di incrementare la produttività dei dipendenti pubblici, «perché se la si aumentasse di un punto l'anno, l'Italia potrebbe azzerare il divario di crescita a livello europeo». E spiega che i dipendenti pubblici non sono da considerare tutti «fannulloni» ma, assicura, «ci sono anche punte di eccellenza».

Si è infine complimentato con l'opposizione che, nelle prime votazioni sugli interventi per l'ammodernamento delle amministrazioni pubbliche, ha «espresso un contributo costruttivo». «Spero — ha concluso Berlusconi — che sia di buon auspicio per le prossime riforme che dobbiamo fare».

Roberto Bagnoli

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Riforme Oggi il voto al Senato. La Lega: ok agli emendamenti «migliorativi»

Scontro sul federalismo Tremonti: «Costi ignoti»

Democratici verso il no: il ministro è elusivo

Sulla scelta di voto del Pd pesa lo scetticismo di sindaci come Cacciari e Chiamparino: «Senza cifre, soltanto chiacchiere»

ROMA — «Ora è difficile stimare i costi della riforma del federalismo fiscale. Le variabili da conteggiare per calcolare l'impatto economico sono un numero elevatissimo. Ma mi impegno a rispondere a questa domanda appena sarà possibile, quando cioè si affronteranno i decreti attuativi». Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, replica così nell'aula del Senato all'opposizione che aveva sollecitato chiarimenti al riguardo, sottolineando che il progetto «non aggraverà la crisi economica» e garantendo l'impegno del governo a realizzarlo con l'opposizione dato il suo rango «sostanzialmente costituzionale». Parole che non soddisfano le minoranze. Anna Finocchiaro (Pd) denuncia un atteggiamento «elusivo» da parte di Tremonti sul nodo fondamentale dei costi: «In noi c'è gravissima preoccupazione». Insomma il Pd non ha ancora deciso come comportarsi sul voto finale previsto oggi: astenersi scegliendo cioè la stessa linea adottata la scorsa settimana nel corso dell'esame da parte delle commissioni, o votare contro, come suggerisce Marco Follini. La decisione verrà presa oggi in una riunione del gruppo. Ma il no sembra prevalere, un modo per non perdere i contatti con l'Udc che ha già detto di votare contro («Le parole di Tremonti confermano tutti i dubbi e le perplessità che abbiamo manifestato sul provvedimento»,

dice Giampiero D'Alia). Sulla scelta finale pesa poi lo scetticismo di sindaci del Nord, come Massimo Cacciari e Sergio Chiamparino. Il primo liquida il tutto con un «senza cifre sul tavolo sono soltanto chiacchiere», mentre il secondo obietta che mancando i dati «la riforma rischia di essere bella ma inattuabile».

Ebbene, dopo Tremonti, anche il ministro per la Semplificazione Roberto Calderoli tenta di venire incontro alle richieste dell'opposizione. In particolare si dice disposto ad accogliere la cosiddetta «bozza Violante» (contiene una se-

rie di riforme costituzionali dal superamento del bicameralismo perfetto alla riduzione del numero dei parlamentari). Calderoli garantisce che «una Carta delle autonomie sarà all'ordine del giorno in un consiglio dei ministri la prossima settimana». Non solo. Calderoli puntualizza che «su molte questioni che il Pd ha posto siamo vic-

ino a trovare una soluzione, ma sia chiaro: io non do una cosa per avere in cambio un voto di astensione. Se accogliamo le richieste del Pd è perché sono migliorative». E in questo quadro, il governo si è impegnato a presentare una nuova formulazione delle norme su Roma capitale.

In ogni caso, il dibattito registra la significativa convergenza della maggioranza su alcuni emendamenti del Pd. Passa la modifica proposta da Luigi Zanda, in base alla quale la commissione bicamerale per l'attuazione del federalismo fiscale «sarà composta da 15 senatori e quindici deputati, nominati dai presidenti del Senato e della Camera», e non invece su designazione dei gruppi come era indicato nella prima stesura. L'Aula approva, poi, con il parere favorevole

del governo, una modifica (presentata tra gli altri da Filippo Bubbico) con la quale si riducono le accise sui carburanti, che quindi saranno meno cari per i cittadini residenti e per le aziende con sede legale e operativa nelle regioni dove si estraggono idrocarburi. Altro voto congiunto (solo tre i no) quello sul possibile sfioramento del patto di stabilità interna. La norma, presentata dal Pd e riscritta in accordo con il governo, prevede che «nell'ambito della premialità per i Comuni virtuosi la legge non possa imporre vincoli alle politiche di bilancio degli enti locali per quanto riguarda le spese in conto capitale».

Lorenzo Fuccaro

Il senato ha iniziato a votare gli emendamenti. Calderoli: le modifiche condivise resteranno

Federalismo fiscale sulla fiducia

Tremonti: impossibile dare i numeri. Pd verso il no

DI FRANCESCO CERISANO

I numeri per il momento non ci sono. E non ci potranno essere per molto tempo ancora perché «tali e tante sono le variabili in gioco» che al momento «è impossibile azzardare previsioni» sugli effetti finanziari del federalismo fiscale. Come chiesto dalle opposizioni, il ministro dell'economia, **Giulio Tremonti**, è andato in senato per parlare di cifre. Di quelle cifre che finora nessuno conosce e per le quali il governo ha preso tempo, impegnandosi a relazionare alle camere contestualmente all'emanazione del primo decreto attuativo della riforma, ossia nella migliore delle ipotesi tra un anno (si veda *Italia Oggi* del 17/1/2009). Ma ha alzato le mani. «Conosciamo la direzione verso cui andare, ma credo che sia davvero difficile, e non per limiti del governo ma per limiti di sistema, formulare da subito una risposta che non sia procedurale e che non sia politica», ha affermato il ministro. «Abbiamo 12 tributi in gioco, cinque soggetti titolari dei cespiti, undici tra criteri e principi istitutivi, tutto sotto due fondi di perequazione, otto tipi di procedure attuative». Insomma, secondo il numero uno di via XX settembre non c'era altra scelta alla delega in bianco sui costi della riforma chiesta (di fatto) dal governo al parlamento.

Le parole, o meglio, i silenzi di

Tremonti non hanno fugato i dubbi del Pd che, pur apprezzando l'atteggiamento collaborativo del ministro dell'economia, non ci sta a concedere al governo un'apertura di credito («un vero e proprio atto di fiducia») così vasta.

«Ci è stato detto apertamente che votare per questo provvedimento senza conoscerne i costi è un atto di fiducia», ha commentato la presidente del gruppo Pd al senato, **Anna Finocchiaro**. «Noi invece vogliamo andare con i piedi di piombo perché si tratterebbe un atto di fiducia che comunque coinvolgerebbe migliaia e migliaia di comuni e soprattutto quei livelli essenziali delle prestazioni nei confronti dei cittadini, che dovrebbero costituire il vantaggio e il valore aggiunto del federalismo fiscale». «Insomma, dare credito al Popolo della libertà oggi significa non avere nessun numero, nessun dato, nessuna valutazione di impatto sui costi di questo provvedimento».

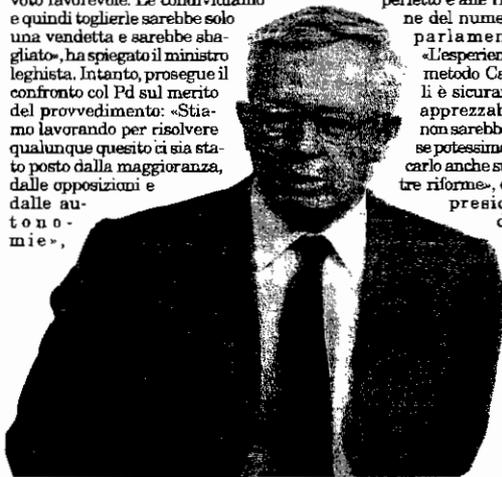
Naufragato il tentativo di far tornare il ddl in commissione (respinto dall'aula), a questo punto resta da vedere come il partito di Walter Veltroni voterà in aula. In commissione il Pd si è astenuto, ma per il regolamento del senato l'astensione in aula equivale a un voto contrario. Per il momento nulla è deciso, ma, come ammesso dalla stessa Finocchiaro, «l'assenza di cifre è un elemento che pesa molto».

Una mano tesa al Partito democratico arriva dal «padre» della riforma, il ministro per la semplificazione normativa, **Roberto Calderoli**, il quale ha promesso che, anche se il Pd dovesse votare in senato contro il federalismo fiscale, le modifiche apportate al testo del governo in virtù del confronto con l'opposizione resterebbero. «Quelle modifiche non sono state concessioni per ottenere un voto favorevole. Le condividiamo e quindi toglierle sarebbe solo una vendetta e sarebbe sbagliato», ha spiegato il ministro leghista. Intanto, prosegue il confronto col Pd sul merito del provvedimento: «Stiamo lavorando per risolvere qualunque quesito ci sia stato posto dalla maggioranza, dalle opposizioni e dalle autonomie».

ha assicurato il ministro.

Una cosa è certa. Al di là di quello che sarà il voto finale del Pd sul federalismo, il metodo portato avanti da **Umberto Bossi** e **Roberto Calderoli** è piaciuto all'opposizione che si augura diventi «la regola» anche per le altre riforme istituzionali in cantiere: su tutte la Carta delle autonomie e la modifica della Costituzione che porterà al superamento del bicameralismo

perpetuo e alle riduzioni del numero dei parlamentari. «L'esperienza del metodo Calderoli è sicuramente apprezzabile, e non sarebbe male se potessimo replicarlo anche sulle altre riforme», dice la presidente dei sena-



Giulio Tremonti

tori Pd. Insomma, un vero e proprio patto di non belligeranza che spiana la strada alla Carta delle autonomie presto sul tavolo del consiglio dei ministri. Calderoli ha promesso che il pacchetto di cinque disegni di legge verrà presentato la prossima settimana.

Gli emendamenti approvati. Dopo la sospensione della seduta per mancanza del numero legale, l'aula è passata alle votazioni. È stato approvato un emendamento del vicepresidente dei senatori Pd, **Luigi Zanda**, sulla composizione della commissione bicamerale per il federalismo fiscale che sarà costituita da 15 senatori e 15 deputati. Via libera anche a un altro emendamento del Pd (primo firmatario il senatore **Filippo Bubbico**) che dispone la riduzione delle accise sulla benzina, sul gasolio e sul gas di petrolio liquefatto utilizzati dai cittadini residenti e dalle imprese con sede legale e operativa nelle regioni interessate dalle concessioni di coltivazione petrolifera.

Infine, il governo ha accolto un ordine del giorno dei senatori del Carroccio **Paolo Franco** e **Piergiorgio Stiffoni** che impegna l'esecutivo a rivedere nei decreti attuativi del federalismo fiscale il patto di stabilità interno degli enti locali, in modo da sbloccare le spese in conto capitale per i comuni virtuosi che hanno mantenuto a livelli minimi la pressione fiscale locale.

Giustizia Il premier accoglie le richieste della Lega. Il Pd: contraddizioni nella maggioranza

Intercettazioni, Berlusconi apre «Resteranno per la corruzione»

«Strumento eccezionale, sì per reati con pene sopra i 10 anni»

Possibile l'ascolto per le violazioni contro la pubblica amministrazione. Limiti alla durata

ROMA — Nega che ci sia uno scontro in atto con la Lega. Ma in sostanza accoglie una delle richieste chiave degli alleati: le intercettazioni saranno consentite anche per i reati contro la pubblica amministrazione, dal peculato alla corruzione. In conferenza stampa a Palazzo Chigi, Berlusconi chiarisce lo stato dei lavori sulla riforma della giustizia. Soprattutto definisce il metodo di lavoro: «Non è vero che non siamo d'accordo, stiamo esaminando punto su punto. Ho cominciato questa messa a punto perché non voglio emendamenti in Parlamento che vengono presentati da questa o quella parte politica senza preventiva discussione».

Come affermato nei giorni scorsi l'esigenza primaria è dunque quella di varare una riforma in qualche modo blindata, almeno per tutte le componenti della maggioranza. In Parlamento l'opposizione potrà dividerla o migliorarla, ma l'importante che il centrodestra, dopo il Consiglio dei ministri, la accompagni senza sorprese. Anche per questo il Cavaliere minimizza le trattative in corso con An e Lega: «Non è questione di ampliamento dei reati. Le inter-

cezzazioni sono uno strumento di indagine eccezionale che interviene a sacrificare la privacy dei cittadini in un modo che è giusto solo se eccezionale».

Se non sarà tanto sui reati, «resteranno previste per tutti casi in cui la pena edittale è superiore ai 10 anni», la stretta sarà dunque sulle modalità di autorizzazione e sui tempi. «La Costituzione dice che sono uno strumento eccezionale che non può che essere riconosciuto in circostanze eccezionali». Fra queste, fa capire il Cavaliere, l'esistenza pregressa «di indizi di reati, per aggiungere altre pro-

ve». Anche perché, ha osservato, «l'intercettazione per l'omicidio c'è e resterà ovviamente, ma non credo che l'omicida vada a raccontare a telefono di aver ucciso». Altro limite la durata: «Alcune persone sono state intercettate per anni, noi pensiamo che le intercettazioni possano essere possibili solo per un periodo limitato».

Il premier aggiunge che «non ci saranno pene per giornalisti, ma per gli editori, se permetteranno la pubblicazione delle intercettazioni». E che da domani in Consiglio dei ministri, «poiché la materia è più urgente e perché se

non interveniamo in estate potrebbe esserci anche rivolte», l'interesse «sarà concentrato sul sistema delle carceri. Stiamo pensando anche a nuove carceri, anche a differenziarle a seconda della pericolosità degli individui. E spero di usare lo strumento del decreto legge, per accorciare i tempi».

Sulle incomprensioni con gli alleati, mentre fa propria una delle richieste di An e Lega sulle intercettazioni, Berlusconi tiene ad aggiungere che altre istanze sono state invece cassate, «come la proposta di elezione dei giudici di pace e dei pm voluta dalla Lega, non condivisa da tutti e sulla quale la maggioranza dei cittadini non è d'accordo».

Molto critico il commento del Pd: «Berlusconi si arrampica sugli specchi per nascondere le contraddizioni della maggioranza. Sulle intercettazioni — dichiara Lanfranco Tenaglia, ministro ombra dei democratici — Berlusconi sta facendo una marcia indietro clamorosa confessando che aveva sbagliato nel voler limitare questo strumento». Di Pietro invece annuncia che proporrà un referendum contro la limitazione delle intercettazioni.

Marco Galluzzo

Per il «contratto con gli italiani»



Cita Silvio e perde: pagherà 8000 euro

Dopo che Berlusconi firmò nel 2001 il contratto con gli italiani a «Porta a Porta», il cittadino Andrea Casamassima l'ha citato in giudizio per il mancato mantenimento delle promesse elettorali ma ha perso e ora dovrà pagare 500 euro al premier e 7.551 euro di spese processuali

La proposta contenuta in un documento approvato dalla giunta autorizzazioni della camera

Quel pizzico di immunità in più

Insindacabili anche le attività partitiche dei parlamentari

DI GIAMPIERO DI SANTO

Alle richieste di autorizzazione a procedere avanzate dalla magistratura nei loro confronti, sono soliti dire no.

Ma i deputati della giunta autorizzazioni a procedere della Camera, presieduta da Pierluigi Castagnetti, non soddisfatti delle statistiche che rivelano la rarità da mosca bianca dei loro sì (24 sindacabilità su 243 casi giudiziari nella tredicesima legislatura, una su 118 nella quattordicesima, 3 su 25 nella quindicesima e penultima), vorrebbero adottare un'interpretazione della Costituzione, articolo 68, ancora più favorevole nei confronti dei parlamentari. Nel senso di includere tra le attività per così dire immuni dall'intervento di pm e giudici quelle svolte all'interno dei partiti da deputati e senatori. A condizione, naturalmente, che quelle attività siano in qualche modo collegate alle due camere. È un documento discusso e approvato il 14 gennaio scorso dalla giunta per le autorizzazioni di Montecitorio a proporre la nuova interpretazione, con dovizia di argomentazioni giuridiche:

«L'articolo 68, primo comma, della Costituzione, inevitabilmente deve considerarsi in parte sovrapposto all'articolo 49, che come noto reca, 'tutti i cittadini hanno il diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la

L'obiettivo: sconfermare il tentativo di evitare che l'aumento dei no alle richieste sia visto come un tentativo di difesa di un privilegio di casta

politica nazionale», ricorda la relazione. Se quindi l'associazione partitica «rappresenta la forma privilegiata del concorso popolare e partecipativo alla vita del paese», prosegue il ragionamento, e la «Corte costituzionale ha affermato lo stretto nesso esistente tra l'attività parlamentare e quella interna dei partiti», allora «ne deve conseguire che la proiezione esterna dell'attività parlamentare vive e si materializza anche nella vite dei partiti».

Ecco perché alla fine, malgrado il dichiarato proposito di rendere meno invisa ai cittadini la prerogativa dell'immunità parlamentare, la relazione propone alla giunta di «adottare un criterio per cui anche le attività interne di partito, ove collegate con l'attività parlamentare, rientrino nella garanzia dell'insindacabilità».

I buoni propositi, insomma, sembrano finire alle ortiche, perché invece di individuare il modo di arginare l'aumento delle deliberazioni di insindacabilità «che negli ultimi 12 anni hanno raggiunto «un numero assai elevato che rischia di essere vissuto dalle parti private offese quale tentativo di interpretare le immunità parlamentari come una sorta di privilegio di casta», come riconosce la relazione, i deputati hanno proposto una novità che dovrebbe peggiorare (o migliorare, a seconda dei punti di vista) la situazione.

Con grande scorno, si prevede, della magistratura, che di fronte ai niet di Montecitorio, in questi anni, ha fatto massiccio ricorso alla corte costituzionale chiamata a risolvere i conflitti di attribuzione. «Dal 1996 a oggi l'autorità giudiziaria

ha elevato nei confronti della camera 127 conflitti di attribuzione e la Corte costituzionale ne ha decisi 124», nota la relazione. Dei 65 decisi nel merito, soltanto 11 si sono risolti a favore della Camera, mentre in altri 54, spiega il documento, «la

Corte ha stabilito che la camera aveva errato nel deliberare per l'insindacabilità, pervenendo ad annullare la deliberazione parlamentare.

Il primo annullamento è avvenuto con la sentenza n.289 del 1998, l'ultimo con la recente sentenza 410 del 2008». E c'è da giurare che il braccio di ferro proseguirà nel futuro più o meno prossimo.



La proposta «Ingiustificabile» la sopravvivenza di molti tribunali. Caso De Magistris, Apicella lascia l'associazione

L'Anm: 59 uffici troppo piccoli, tagliamo

Il sindacato dei magistrati: crisi di funzionalità, necessario l'accorpamento

Il 68% degli uffici giudiziari di primo grado ha meno di 20 magistrati, «la dimensione minima inderogabile»

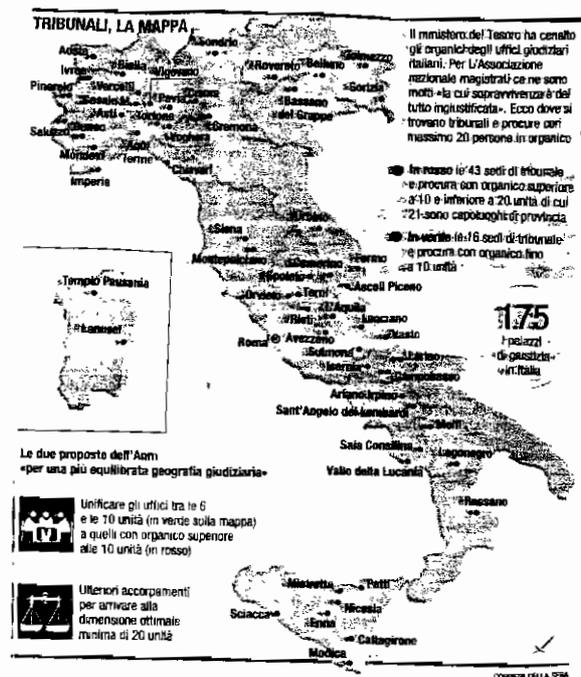
MILANO — Unire i tribunali più piccoli a quelli con almeno 10 magistrati e, comunque, tendere con accorpamenti a raggiungere il minimo di 20 magistrati in ogni sede giudiziaria: è l'intervento «immediato» che l'Anm chiede al governo per risolvere la «grave crisi di funzionalità» del sistema giudiziario e garantire una riduzione della durata dei processi. In nome della razionalizzazione del sistema, l'Associazione nazionale magistrati sfida ancora una volta la reazione delle comunità locali, pronte a sollevarsi intorno ai propri campanili ogni qual volta si parli di chiusure.

Una ricognizione sulla consistenza degli organici nei palazzi di giustizia, fatta dalla Commissione per la finanza pubblica del Ministero del tesoro, ha accertato che 59 uffici giudiziari (il 68% di quelli di primo grado) hanno meno di 20 magistrati. «Il primo risultato cui tendere — scrive in un comunicato la giunta esecutiva centrale dell'Anm — è quello di razionalizzare nell'immediato la dimensione degli uffici la cui sopravvivenza è del tutto ingiustificabile» rivendendo l'attuale «anacronistica» geografia giudiziaria italiana per «incidere davvero sulle inefficienze del siste-

ma». Come? Attraverso unificazioni successive di uffici ciascuno dei quali, «salve le peculiarità del territorio in cui opera», dovrebbe raggiungere la «dimensione ottimale minima di 20 unità». Invece, stigmatizza l'Associazione, le proposte che in questi giorni arrivano dal governo e dal dibattito pubblico sono incentrate «ancora una volta» sull'assetto della magistratura e su argomenti come la separazione della carriera tra giudici e pm, la responsabilità civile e disciplinare dei magistrati e l'assetto costituzionale della magistratura.

L'Anm poi torna sulla vicenda dello scontro tra le procure di Salerno e Catanzaro, che ha portato a pesanti sanzioni disciplinari per alcuni dei protagonisti, come il procuratore di Salerno Luigi Apicella che, dopo essere stato sospeso dalle funzioni e dallo stipendio, ieri ha deciso di lasciare l'Associazione. «La magistratura è, e pretende di essere, custode della legalità», scrive l'Anm, ed «è giusto che a noi si possa e si debba richiedere rispetto assoluto delle regole, di tutte le regole, processuali, etiche e deontologiche». Considerazioni seguite da una «forte autocritica: troppo a lungo abbiamo consentito che la direzione di uffici giudiziari delicatissimi fosse affidata per decenni a magistrati spesso professionalmente squalificati, a volte addirittura collusi con i potentati locali».

Giuseppe Guastella



Il nodo Rai Di Pietro: la soluzione scelta è peggiore del male. L'ex presidente: cosa farò? Devo valutare la questione bene e con calma

Azzerata la Vigilanza. Pdl e Pd: si riparte da Zavoli

La revoca decisa dai presidenti delle Camere. Commissari verso la riconferma, Villari resterà fuori

La mossa di Schifani e Fini: situazione insostenibile. Imminente il rinnovo della Commissione

ROMA — Da ieri la commissione di Vigilanza presieduta (senza mai aver funzionato) da Riccardo Villari non esiste più. I presidenti di Senato e Camera, Renato Schifani e Gianfranco Fini, dopo aver sentito le rispettive giunte per il regolamento hanno deciso la revoca della nomina dei componenti «per procedere a un rinnovo integrale».

Revoca per tutti: sia per i 37 dimissionari che per i tre (lo stesso Riccardo Villari, Marco Beltrandi radicale-Pd e Luciano Sardella Mpa) che non si sono dimessi. Schifani e Fini, nella lettera inviata ai commissari di Vigilanza, parlano di «non più sostenibile situazione di paralisi dell'organo» e di «assoluta straordinarietà ed eccezionalità della vicenda».

Riccardo Villari aveva deciso una convocazione per venerdì proprio per discutere dello scioglimento. Ma la revoca della nomina dei commissari è a partire da ieri stesso, quindi la riunione è stata annullata dagli uffici della commissione. «Se Villari vorrà riunirsi lo farà tra amici», commenta ironicamente Fabrizio Morri, capogruppo del Pd.

Ora i presidenti procederanno al rinnovo sulla base delle indicazioni dei presidenti dei gruppi. Pd e Pdl hanno fatto sapere che confermeranno gli uscenti. Il Pd includerà Marco Beltrandi, nonostante la sua battaglia pro-Villari, ma escluderà proprio Villari, perché espulso dal partito: e così l'ex presidente non rientrerà nella nuova Vigilanza perché il gruppo misto, di cui ora fa parte, è orientato a confermare Luciano Sardella. Al posto di Villari il Pd indicherà Mauro Ceruti.

In quanto all'Idv, i cui due membri si erano dimessi a novembre (Leoluca Orlando e Pancho Pardi) solo oggi si terrà un ufficio di presidenza. Secondo il capogruppo alla Camera Massimo Donadi «l'orientamento è di far parte della commissione e designare dei nomi». Gli stessi di prima? «Valuteremo, vedremo». Antonio Di Pietro comunque protesta per il metodo dello scioglimento: «La soluzione scelta è peggiore del male. Vil-

lari è stato eletto per fare un torto all'Idv. Ma non si può aggiungere illegittimità a illegittimità.» Anche Marcello Pera, Pdl, pone «il problema del rischio che la volontà del Parla-

mento decada e prevalga la volontà del giudizio politico». Walter Veltroni è invece soddisfatto: «Finalmente si torna alla normalità democratica». Paolo Romani, sottosegretario alle Comunicazioni, Pdl, spera che «la vicenda non abbia più inciampi e che si proceda al più presto al rinnovo della commissione di Vigilanza e all'elezione di un nuovo Cda Rai».

È l'ormai ex presidente Riccardo Villari? Aderirà al ricorso, fortemente voluto da Marco Beltrandi contro un «atto autoritativo»? L'interessato per ora non si pronuncia: «Mi mancano un sacco di elementi, devo valutare la questione bene e con calma, non ho elementi per dire nulla, né se è possibile un ricorso. Dicono che io sia bravo con i cavilli? Beh, evidentemente questa volta non lo sono stato abbastanza». Forse pesa sulla sua decisione il parere di chi sostiene, per esempio il costituzionalista Michele Ainis interpellato ieri dal «Corriere della Sera», che un conflitto di attri-

buzione potrebbe essere sollevato solo dall'intera Vigilanza non dal suo solo presidente.

A questo punto «si riparte dalla convergenza e dall'intesa su Sergio Zavoli», come dicono usando le stesse parole sia Italo Bocchino, vicecapogruppo del Pdl alla Camera, che Paolo Gentiloni, responsabile comunicazione del Pd. Nessuno insomma sembra mettere in discussione l'accordo raggiunto a novembre tra

Walter Veltroni e Gianni Letta. La nomina formale dei commissari dovrebbe avvenire tra oggi e domani.

L'insediamento della nuova commissione e

l'elezione del presidente è prevedibile per martedì, al massimo mercoledì. Poi comincerà l'iter di tutti gli obblighi: regolamento per le elezioni in Sardegna, nomina della sotto-commissione per l'accesso, soprattutto nomina dei membri del nuovo consiglio di amministrazione della Rai. L'attuale è scaduto da sette mesi. Troppi, sia per la maggioranza che per l'opposizione

Paolo Conti

Riconferme

Il Pd includerà Beltrandi, nonostante la sua battaglia pro-presidente